

# 513ª SEDUTA

## VENERDÌ 22 MARZO 1957

**Presidenza del Presidente MERZAGORA**  
e del Vice Presidente BO

### INDICE

<b>Disegni di legge:</b>		MARINA . . . . . <i>Pag.</i> 21135 e <i>passim</i>
Annunzio di presentazione . . . . . <i>Pag.</i>	21115	MENGGI . . . . . 21115 e <i>passim</i>
« Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano » (1626) (Seguito della discussione):		MERLIN Angelina . . . . . 21138
PRESIDENTE . . . . .	21115	MERLIN Umberto, <i>relatore di maggioranza</i> . . . . . 21137
AGOSTINO . . . . .	21116, 21125, 21134	<i>e passim</i>
BOLOGNESI . . . . .	21140, 21143	PALLASTRELLI . . . . . 21150, 21152
CANEVARI . . . . .	21117, 21158	ROFFI . . . . . 21144 e <i>passim</i>
CARELLI . . . . .	21121	SPEZZANO, <i>relatore di minoranza</i> . . . . . 21120 e <i>passim</i>
CERUTTI . . . . .	21120, 21130	
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	21117	<b>Interpellanze:</b>
	<i>e passim</i>	Annunzio . . . . . 21161
CONDORELLI . . . . .	21132, 21149, 21151	<b>Interrogazioni:</b>
DE LUCA Carlo . . . . .	21149	Annunzio . . . . . 21161
DE LUCA Luca . . . . .	21122	<b>Parlamento:</b>
GAVINA . . . . .	21158	Annunzio di convocazione in seduta comune . . . . . 21161
MANCINELLI . . . . .	21155, 21156	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 21133



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 15 marzo.

RUSSO LUIGI, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni il processo verbale si intende approvato.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore Sibille:

« Norme sull'impiego della mano d'opera » (1921).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

« Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano » (1626).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizione per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano ».

Onorevoli colleghi, la discussione su questo disegno di legge si è iniziata il 15 febbraio scorso e si è protratta quasi ininterrottamente per 4 settimane, occupando ben 13 sedute.

Nella discussione generale sono intervenuti 26 oratori, oltre i due relatori e l'onorevole Ministro.

Per quanto riguarda gli emendamenti, faccio notare che, malgrado quasi tutti fossero stati svolti nel corso della discussione generale, essi sono stati nuovamente discussi in sede di esame degli articoli di guisa che si è giunti addirittura ad una forma patologica. Lei, senatore Spallino, ride, ma è così.

SPALLINO. D'accordo, signor Presidente. Accettiamo l'espressione « patologica », tanto più che non riguarda questo settore.

SPEZZANO, *relatore di minoranza.* La patologia che riguarda quel settore è diversa.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, ho piacere che ella sia presente perchè così ha potuto sentire ciò che ho detto. Comunque ella non è il solo interessato e pertanto vorrei richiamare tutti alla necessità di giungere ad una conclusione.

È già stato detto tutto o quasi tutto; quindi, nello svolgimento dei prossimi emendamenti prego di essere molto sintetici, senza di che dovremo dedicare alla discussione di questo disegno di legge una quinta settimana.

Vorrei ora domandare se, per i due emendamenti dei senatori Spezzano ed altri, che erano stati accantonati in attesa di un testo concordato, si è raggiunto un accordo in seno alla Commissione.

MENGHI. La Commissione si riserva di parlarne in seguito.

PRESIDENTE. Poichè nella seduta precedente è stato approvato l'articolo 4, passiamo all'esame dell'emendamento dei senatori Agostino, Fabbri, Negri e Bardellini che propongono un articolo 4-bis. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Art. 4-bis

« L'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230, è sostituito dal seguente :

” Gli assegnatari hanno il diritto di far parte delle cooperative e dei consorzi che l'Opera avrà promosso o costituito per garantire l'assistenza tecnica ed economico-finanziaria alle nuove piccole proprietà coltivatrici ” ».

PRESIDENTE. Il senatore Agostino ha facoltà di illustrare questo emendamento.

AGOSTINO. Sarò estremamente telegrafico. L'attuale testo dell'articolo 23 della legge n. 230 del 1950, si esprime così: « Gli assegnatari sono obbligati per la durata di 20 anni dalla stipulazione del contratto di vendita a far parte delle cooperative o consorzi che l'Opera avrà promosso o costituito per garantire l'assistenza tecnica, economica e finanziaria alla piccola proprietà coltivatrice ».

Noi, aderendo appieno a quello che è lo spirito della Costituzione, vogliamo eliminare dall'articolo 23 la parola « obbligati ». La Costituzione dà la possibilità ad ogni cittadino di associarsi liberamente. La cooperativa, in sostanza, altro non è che una associazione a fini mutualistici. Questo fine è previsto, ammesso e favorito dalla Costituzione. Orbene, noi, per quanto riguarda la riforma fondiaria, diciamo: sì, le cooperative vi siano e permangano; e vogliamo anche dire che sia le cooperative che gli Enti di riforma possano non avere un limite di durata, dato che si parla di un ventennio. Escludiamo il ventennio, manteniamo l'istituto della cooperazione, ma facciamo sì che, in aderenza allo spirito della Costituzione, ogni assegnatario possa liberamente iscriversi, perchè, in caso contrario, avremmo delle cooperative coatte, le quali quasi risponderebbero ai principi del corporativismo definitivamente soppresso e abrogato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MENGHI. Io devo richiamare l'attenzione del Senato su questo punto perchè assai delicato. Quando il Senato elaborò la legge del maggio 1950 (legge Sila) e quella dell'ottobre 1950, detta legge stralcio, mise nell'articolo 23, divenuto norma anche della legge stralcio, l'obbligatorietà da parte degli assegnatari di costituirsi in cooperativa. Questo perchè l'esperienza del passato ci aveva dato una lezione veramente amara. Preciserò: quando nel 1919, 1920, 1921 per i decreti Visocchi si fecero concessioni di terre agli ex combattenti, questi, lasciati a se stessi senza assistenza tecnica e finanziaria, dopo qualche tempo in buona parte restituirono le terre ai vecchi proprietari. Allora noi legislatori nel 1950 pensammo di indurre gli assegnatari a costituirsi in cooperative, anche perchè voi tutti sapete che i contadini sono disgraziatamente individualisti, cercano cioè di avere una autonomia incontrollata nelle colture dei loro terreni, per cui risentono danni gravissimi. Al contrario se sono riuniti in cooperative voi sapete quante agevolazioni ottengono per l'acquisto, ad esempio, delle macchine, per l'acquisto del bestiame selezionato, per il credito, per i servizi, per la vendita collettiva dei prodotti, ecc. Insomma si raggiunge con la cooperativa la organizzazione di una impresa, per lo meno media con tutti i benefici inerenti. È questo anche un rimedio efficace alla polverizzazione della terra che non combattuta arrecherebbe danno alla produttività nazionale. In altre parole: quando la piccola proprietà contadina si associa in cooperative acquista l'importanza e l'utilità per lo meno della media impresa.

Edotti delle conseguenze dolorose del passato, nel 1950 noi legislatori — ricordo bene — approvammo la formulazione dell'articolo 23 della legge Sila, passata anche nella legge stralcio, per l'obbligatorietà della costituzione in cooperative. Oggi si vorrebbe che le adesioni dei soci alle cooperative fossero volontarie; così pure che fossero volontarie le adesioni delle cooperative all'Ente che le organizza. Non è ammissibile. La Commissione è contraria proprio perchè andremmo incontro agli inconvenienti che abbiamo deplorato nel passato. Si dice: ma l'organizzazione cooperativistica in questa maniera è coattiva e si richiama alle vecchie corporazioni. Amici miei dell'altra

sponda (*indica la sinistra*), ma voi avete i kolkoz nel regime comunista, dove non soltanto vi è l'obbligatorietà della organizzazione, ma addirittura il prodotto si deve portare allo Stato. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

MANCINO. Non è esatto!

MENGHI. In Ungheria, onorevole Mancino, è stato riconosciuto che il fallimento del regime comunista è avvenuto soprattutto in conseguenza della disgraziata organizzazione dei kolkoz, per cui i contadini sono stati i primi a ribellarsi. (*Proteste dalla sinistra*).

AGOSTINO. Non dovete parlare a noi socialisti di kolkoz, perchè noi siamo socialisti italiani. La proposta parte da noi.

MENGHI. Non vi è una distinzione fra voi socialisti e i comunisti, tanto è vero che tra socialisti e comunisti esiste un solo unico sindacato. Comunque, onorevoli colleghi, per le ragioni che ho spiegato la Commissione è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario a questo emendamento che trasforma un obbligo in una facoltà. Sancire la facoltà non è necessario, perchè basta rifarsi alla Costituzione. Che la Costituzione dia questo diritto non toglie che si possa imporre l'obbligo. Quindi non esiste un motivo di ordine giuridico e costituzionale per non mantenere l'articolo 23, così come fu formulato all'atto dell'approvazione della legge stessa. Anzi approfitto di questa circostanza per richiamarmi a quanto ebbi a dire ieri a proposito della natura dell'atto e del rapporto che si stabilisce tra Ente e assegnatario, che è un rapporto proprio di concessione, in quanto tra l'altro impone una serie di obblighi che tendono a realizzare il fine pubblico che è quello non soltanto di dare la proprietà, ma, attraverso la proprietà della terra, di realizzare incrementi di produzione e, attraverso le cooperative, l'associazione dei singoli assegnatari.

Sono quindi contrario all'emendamento e favorevole al mantenimento del testo dell'articolo 23.

CANEVARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI. Voterò contro la proposta modificativa dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, perchè il successo dell'esperimento in atto, di attuazione della riforma fondiaria nelle zone depresse del nostro Paese, è legato strettamente non solo all'azione che la cooperazione può svolgere per la vendita o la trasformazione dei prodotti agricoli, ma alla possibilità di attuare una coltura intensiva, meccanizzata, nella stessa piccola proprietà.

Questo successo è insomma strettamente legato alla cooperazione, che non è solo azione generica nel senso dottrinale della parola, ma azione pratica, svolta in questi anni di esperimento, nel campo della coltura agricola dei terreni affidati alla piccola proprietà terriera.

Se approvassimo la modificazione proposta, faciliteremmo la discordia, fra gli stessi assegnatari, nello svolgimento di questa azione; il che vuol dire compromettere il successo di un'opera, per la quale il Paese è chiamato a sopportare sacrifici enormi, come stiamo constatando durante questa discussione.

Quindi voterò contro, dolendomi che il proponente non abbia accolto il nostro invito di ritirare la proposta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'articolo 4-bis, presentato dai senatori Agostino ed altri, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 5.

I Consigli degli Enti e delle Sezioni speciali degli Enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria, istituiti ai sensi della legge 21 ot-

tobre 1950, n. 841, o previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1950, n. 862, e dalla legge 9 agosto 1954, n. 639, sono costituiti, oltre che dal Presidente, da quindici membri. Di questi: cinque in rappresentanza, rispettivamente dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale; cinque assegnatari presidenti di cooperative, eletti dai Presidenti delle cooperative costituite a norma dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230; e cinque scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste fra persone specialmente esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria ed alla colonizzazione.

Per l'Ente di trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna gli esperti sono scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con la Giunta regionale.

Le adunanze dei Consigli in seconda convocazione sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

I Consigli degli Enti e delle Sezioni sono organi deliberanti per gli affari che ad essi debbono essere sottoposti a norma dei rispettivi provvedimenti istitutivi.

Nulla è innovato per quando riguarda l'approvazione degli atti da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre non devono essere sottoposte ad approvazione le deliberazioni sui contratti od assunzioni di spese concernenti importi fino a lire 30 milioni.

Nei casi di urgenza il Presidente può prendere le deliberazioni occorrenti salvo ratifica del Consiglio alla prima riunione.

I Consigli degli Enti e delle Sezioni speciali sono convocati e presieduti dai Presidenti degli Enti. In caso di parità di voti prevale la parte cui ha aderito il voto del Presidente.

**PRESIDENTE.** I senatori Spezzano, Bosi, Gramegna, Ristori e Sereni, hanno proposto un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia lettura.

**RUSSO LUIGI, Segretario:**

« *Sostituire l'articolo con il seguente:*

” L'Amministrazione degli Enti di riforma e delle Sezioni speciali dell'Opera nazionale

combattenti spetta al Consiglio di amministrazione.

” Il Consiglio di amministrazione è composto da un Presidente, nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da un rappresentante per ciascuna delle Amministrazioni provinciali interessate e da otto membri eletti dagli assegnatari. Hanno diritto al voto gli assegnatari ed i loro famigliari maggiorenni.

” L'ordinaria amministrazione degli Enti è affidata ad un Comitato di presidenza, composto dal Presidente e da due Vice presidenti, nominati dal Consiglio di amministrazione, di cui uno in rappresentanza degli assegnatari ” ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Cerutti ha presentato un emendamento sostitutivo al primo comma. Se ne dia lettura.

**RUSSO LUIGI, Segretario:**

« *Sostituire il primo comma con i seguenti:*

” L'Amministrazione degli Enti e delle Sezioni speciali degli Enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria istituiti ai sensi della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1950, n. 862, e dalla legge 9 agosto 1954, n. 639, spetta al Consiglio di amministrazione.

” Il Consiglio di amministrazione è composto:

a) da cinque membri scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste fra persone esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria e alla colonizzazione;

b) da cinque membri nominati uno per ciascuno dai Consigli delle provincie sul cui territorio opera l'Ente e gli altri d'accordo o a maggioranza dai Sindaci dei Comuni sul cui territorio opera l'Ente;

c) da cinque membri eletti dagli assegnatari. Hanno diritto al voto gli assegnatari e i loro famigliari conviventi ed iscritti nelle liste elettorali.

” Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente o della Sezione e verrà eletto nel proprio seno dal Consiglio. La nomina è soggetta alla ratifica del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

“ L'ordinaria amministrazione degli Enti e delle Sezioni è affidata ad un comitato di Presidenza composto dal Presidente e da due Vice presidenti eletti dal Consiglio rispettivamente fra i membri delle categorie cui non appartenga il Presidente ” ».

PRESIDENTE. I senatori Agostino, Fabbri, Negri e Bardellini hanno presentato due emendamenti sostitutivi al primo comma. Se ne dia lettura :

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

« Al primo comma sostituire le parole: ” cinque assegnatari presidenti di cooperative, eletti dai presidenti delle cooperative, costituite a norma dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230 ”, con le altre: ” cinque assegnatari, eletti da tutti gli assegnatari, costituiti in assemblea, con voto personale ed eguale, libero e segreto ” ».

« Al primo comma sostituire le parole: ” e cinque scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste fra persone specialmente esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria ed alla colonizzazione ”, con le altre: ” e tre eletti dai sindaci dei Comuni e due dai Presidenti delle Giunte provinciali, delle cui circoscrizioni fanno parte i comprensori di bonifica interessati. La nomina deve cadere su persone specialmente esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria ed alla colonizzazione, ed i relativi eletti sono forniti dagli ordini professionali competenti ” ».

PRESIDENTE. Sempre al primo comma, la Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo ed un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

« Alla fine del primo comma sostituire le parole: ” ed alla colonizzazione ” con le altre: ” alla colonizzazione ed al cooperativismo ” ».

« Alla fine del primo comma aggiungere le seguenti parole: ” e tra persone esponenti delle Amministrazioni comunali e provinciali ” ».

PRESIDENTE. Infine, il senatore Cerutti ha presentato un emendamento sostitutivo del quarto comma. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

« Sostituire il quarto comma con il seguente :

” Il Consiglio è convocato dal Presidente o quando ne faccia domanda un terzo dei suoi componenti ” ».

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Desidero fare una dichiarazione preliminare. Con questo articolo 5 si addiène finalmente ad una regolamentazione dei Consigli di amministrazione degli Enti di riforma. Mentre prima questi Consigli avevano voto consultivo, oggi invece, in base all'articolo 5 nel testo proposto dal Governo, avranno voto deliberativo.

Molte sono le proposte modificative dell'articolo. Dichiaro che qualcuna di esse potrà essere accolta e spero che, quanto dirò, valga a far ritirare la massima parte degli emendamenti. Dico intanto che non ci si può opporre a che cinque siano i rappresentanti dei Ministeri competenti. È noto che il Governo ha impiegata una somma ingentissima negli Enti di riforma di cui una forte percentuale non sarà rimborsata dagli assegnatari; è quindi giusto che nei Consigli di amministrazione il Governo abbia una congrua rappresentanza.

Vi è poi la nomina dei cinque assegnatari, i quali debbono essere indicati dai presidenti delle cooperative in quanto per legge i presidenti delle cooperative rappresentano già l'assemblea dei soci.

Quindi non occorre che si convochino gli assegnatari per avere i cinque rappresentanti nel Consiglio di amministrazione.

E andiamo poi ai cinque periti che deve nominare il Ministro dell'agricoltura. Vi dico subito, onorevoli colleghi, che noi della Commissione accettiamo l'emendamento, per cui, oltre il rappresentante della trasformazione e della colonizzazione sia aggiunto anche il rappresentante del cooperativismo. Inoltre vi saran-

no anche i rappresentanti dei Consigli comunali e provinciali, proprio come voi della sinistra volete.

Si vorrebbe costituire una specie di esecutivo in questo Consiglio di amministrazione, ma io ritengo non sia necessario, perchè andremmo a complicare le cose, dovremmo fare un regolamento per distribuire la competenza tra il Presidente, l'esecutivo e il Consiglio di amministrazione in genere. Quindi lasciamo il Presidente e il Consiglio di amministrazione totalmente competente.

Dove invece siamo d'accordo, noi della Commissione di agricoltura, è nella convocazione del Consiglio di amministrazione su istanza di un terzo dei consiglieri. È giusto che ove il Presidente sia assente o sia negligente una parte del Consiglio di amministrazione proceda esso alla convocazione.

Questo è quello che volevo dire e credo potrà valere a far ritirare alcuni emendamenti.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il suo avviso.

**COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*** Io sono contrario a tutti gli emendamenti; sono invece favorevole agli emendamenti che sono stati qui indicati dalla Commissione; per meglio dire mantengo il mio testo con gli emendamenti proposti dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Senatore Cerutti, mantiene il suo emendamento?

**CERUTTI.** Signor Presidente, noi non possiamo ritenere sufficienti quelle che sono le proposte, diremo così conciliative, della Commissione.

Prima di tutto vi è un punto su cui la Commissione non si è espressa e che ha un'importanza apparentemente formale, ma che attiene invece alla sostanza. Ed è questo: nel testo formulato dalla Commissione vi è il quarto comma dell'articolo 5 che stabilisce come i Consigli di amministrazione, che dapprima erano organi consultivi, divengano organi deliberanti per le materie indicate negli atti costitutivi degli Enti, cioè per quelle a cui si ri-

ferisce la lunga elencazione che arriva fino alla lettera v), contenuta nell'articolo 2 del decreto 17 ottobre 1950.

Ora questa formulazione lascia qualche cosa di incerto, perchè quando l'amministrazione spettava esclusivamente al Presidente, era giustificato che l'organo consultivo fosse chiamato a dare pareri solo per determinate materie. Ma ora la questione importante è la seguente: questo organo diventa un vero e proprio Consiglio di amministrazione, con tutti i poteri che la legge e la prassi concedono ai Consigli di amministrazione, o sarà uno strano organo consultivo che diventa deliberativo solo in determinati casi? In questa ipotesi che la lettera dell'articolo 5 autorizza, quando un oggetto qualsiasi su cui si debba deliberare ecceda la lunga elencazione, allora non abbiamo più la competenza di questo Consiglio, e rimane quella del Presidente, che è Presidente per modo di dire perchè con il vecchio sistema era l'autocrate dell'Ente ed autocrate resta per le materie non specificate all'articolo 2 del ricordato decreto.

Se si vuol tentare una via di conciliazione, domando innanzitutto alla Commissione se non ritenga di accettare la prima parte del nostro emendamento, nel senso di cominciare l'articolo in questo modo: « L'amministrazione degli Enti... spetta al Consiglio di amministrazione ». Poi discuteremo come deve essere composto il Consiglio di amministrazione.

**SPEZZANO, *relatore di minoranza.*** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPEZZANO, *relatore di minoranza.*** Mi riservo di svolgere il mio emendamento. Intanto debbo rilevare che il fatto stesso che il Ministero abbia sentito il bisogno di modificare il sistema di amministrazione unica e il fatto stesso che il Presidente della Commissione, a nome della maggioranza, abbia sentito il bisogno di fare delle proposte modificative, serve a dimostrare l'importanza della materia e a dimostrare come, a distanza di sette anni dalle leggi Sila e stralcio, non si può continuare con i vecchi sistemi.



Ma le proposte che sono venute da parte del Ministero — e lo dimostreremo quando svolgeremo il nostro emendamento — non sono tali da soddisfare le aspettative dei contadini e da portare nella vita degli Enti un qualsiasi soffio di aria democratica.

Le proposte, fatte dal Presidente della Commissione sono qualcosa di più di quanto proposto dal Governo, ed il fatto stesso che il Governo le abbia accettate ci conferma nella nostra convinzione che è un problema la cui soluzione non può essere rinviata. Ma, premesso questo, non possiamo accettare queste proposte, che eluderebbero ancora una volta il problema, tanto più che non sono specificate le modalità per la rappresentanza del movimento cooperativistico. Io non mi permetto di dire al collega Menghi quanto sia equivoca la frase: movimento cooperativistico. Vi sono cooperative di un colore e cooperative di un altro.

Peggio ancora: non è precisato come debbano essere eletti i due rappresentanti dei Consigli comunali e provinciali. Pertanto ci troviamo nella condizione, pur riconoscendo il passo fatto dalla Commissione, di non poterlo accogliere come transazione. Dichiariamo ancora una volta che la via da seguire è una sola, fare entrare la voce dei contadini interessati, nei Consigli di amministrazione.

Ritiene la Commissione, ritiene il Ministro nella sua buona fede che i cinque Presidenti delle cooperative rappresentino gli assegnatari? Ebbene, onorevole Ministro, noi le lanciamo un ponte. Invece di cinque presidenti di cooperative siano cinque assegnatari regolarmente eletti e, probabilmente, nel termine di pochi minuti, sospendendo la seduta, potremmo arrivare alla redazione di un emendamento che potrà essere approvato all'unanimità.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Dobbiamo dare atto all'onorevole Ministro di avere inserita nel progetto di legge in esame una formula innovativa intesa a democratizzare le amministrazioni degli Enti. Dobbiamo però anche osservare che questo cammino verso la democratizzazione è lento. Non può essere diversamente perchè è neces-

sario esercitare un'azione persuasiva e formativa ai fini di ottenere una vera coscienza democratica in funzione delle sane conquiste sociali.

FEDELI. Però, con quella coscienza, il voto a lei glielo hanno dato!

CARELLI. Noi ci troviamo di fronte ad un Ente economico, mentre lei si riferisce all'elettorato che sceglie un programma sociale, che gli organi responsabili dovranno attuare.

Qui si tratta di un'amministrazione diretta che deve fornire agli assegnatari gli strumenti idonei a renderli, gradualmente, amministrativamente indipendenti e autonomi. Sappiamo che l'Ente di riforma è un complesso economico avente personalità giuridica. La famiglia dell'assegnatario è un complesso sociale di altissimo valore morale, ma senza personalità giuridica. Il rappresentante della famiglia dell'assegnatario si inserisce nel complesso operativo dell'Ente; per collaborare al miglioramento produttivistico. Chiamare elementi estranei significa turbare seriamente la funzionalità amministrativa dell'Ente medesimo.

L'aver il nostro Presidente di Commissione proposto la nomina a rappresentanti nell'Ente di elementi della Provincia e del Comune è il massimo che si poteva fare nell'ambito delle concessioni esterne.

Si viene così ad avere rappresentanti della Provincia e del Comune nell'Ente quale sufficiente garanzia, nell'ambito dell'attività provinciale e comunale, di funzionalità. Evidentemente questi rappresentanti saranno nominati dai singoli Consigli comunali e provinciali. La proposta fatta dal Presidente della 8ª Commissione a me sembra di larga portata morale e democratica: essa va oltre alle proposte governative; eccedere sarebbe turbare seriamente l'attività organizzativa degli Enti decisamente orientati sulla via della sistemazione. (*Commenti della sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che non si possa discutere in via pregiudiziale sui concetti: dobbiamo esaminare il contenuto dei singoli emendamenti.

CARELLI. Dichiaro di accettare gli emendamenti proposti dalla Commissione e di respingere invece quelli proposti dai nostri avversari.

DE LUCA LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA LUCA. Illustre Presidente, evidentemente siamo giunti alla parte fondamentale, di questa legge e dico questo anche perchè, di fronte alle nostre continue denunce e nel Parlamento e fuori del Parlamento circa il sistema di direzione e di gestione degli Enti, sistema che ha consentito agli Enti di riforma di sperperare con leggerezza e spesso con dolo il denaro dello Stato, il Ministro dell'agricoltura ...

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non ammetto questo giudizio, perchè non lo condivido!

DE LUCA LUCA. Lei non lo ammette, ma io personalmente mi permetto di ricordarle che in tutti i miei interventi in questo settore ho sempre denunciato fatti ineccepibili, facendo nomi e cognomi, e lei su questi fatti, onorevole Ministro, ha sempre sorvolato e non mi ha mai risposto. Non mi ha neanche risposto sul famoso scandalo del dottor Tarozzi e del dottor Buri, il che significa che dobbiamo vedere nell'Ente Sila due direttori generali, uno pagato a Roma e l'altro pagato in Calabria.

PRESIDENTE. Non deviamo dall'argomento in esame!

DE LUCA LUCA. Mi scusi, onorevole Presidente, ma ho dovuto ricordare al Ministro queste cose. Dunque, il Ministro, di fronte alle nostre denunce, ci disse che avrebbe presentato una legge nella quale sarebbero stati chiesti nuovi finanziamenti per gli Enti di riforma, e che naturalmente si sarebbe preoccupato in questa legge di creare qualche cosa che avrebbe modificato radicalmente il sistema di direzione e di gestione degli Enti medesimi. Ci disse che questo qualche cosa avrebbe messo le cose a posto. Ora, mi permetto di far osser-

vare all'onorevole Ministro dell'agricoltura che l'articolo 5, che tratta appunto del Consiglio di amministrazione degli Enti di riforma, le cose a posto non le mette affatto. Secondo questo articolo avremmo un Presidente scelto dal Ministro dell'agricoltura, cinque rappresentanti dei vari dicasteri (agricoltura, lavori pubblici, ecc.), cinque esperti, scelti sempre dal Ministro, e poi quei famosi cinque Presidenti delle cooperative. Ora se è vero che i funzionari dello Stato fanno il loro dovere, altrettanto vero è che un funzionario dello Stato, che rappresenta il proprio Dicastero in un Consiglio di amministrazione, in sostanza fa quello che vuole il Ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Fanno, prima di tutto, secondo la propria coscienza, perchè sono persone rispettabili. Mi rincresce che lei abbia detto questo.

DE LUCA LUCA. Queste sono le solite parole, ma la pratica ci insegna ben altro. Non parliamo poi dei famosi esperti scelti dal Ministro dell'agricoltura. Qui ci troviamo quasi sempre dinanzi ad un equivoco. Chi non sa che ci sono nel nostro Paese, dei professionisti i quali hanno lavorato tutta la loro vita e si sono fatti il pezzo di terra, si sono fatti la casa in campagna, pur continuando ad esercitare la loro professione? Da quella parte (*indica il centro*), abbiamo molti senatori che sono proprietari di terra, che hanno la casa, però non mi potranno dire, solo perchè hanno un po' di terra o molta terra, di essere degli esperti in materia di trasformazione fondiaria e di colonizzazione. Ebbene che cosa abbiamo visto ad esempio (ed è un esempio tipico) all'Ente Sila? Abbiamo visto che il Ministro dell'agricoltura ha nominato come esperti in quel Consiglio di amministrazione, tanto per citare alcuni nomi, l'avvocato Giovanni D'Andrea, avvocato e non esperto in materia di trasformazione fondiaria e di colonizzazione. (*Interruzioni dalla destra*). È stato nominato esperto l'avvocato Ernesto Pucci, un altro professionista, avvocato. È stato nominato esperto l'avvocato Giuseppe Pelaggi, altro avvocato e non esperto in materia di trasformazione fondiaria e di colonizzazione. (*Interruzione del senatore Spezzano*). Ora andiamoci piano. Vogliamo

mantenere queste clausole e vogliamo concedere al Ministro di nominare cinque esperti in seno al Consiglio di amministrazione? Stiamo molto attenti a questi famosi esperti, perchè altrimenti avvengono quelle cose che sono accadute praticamente all'Ente Sila.

Nel nostro emendamento che cosa proponiamo? Proponiamo di eliminare i cinque rappresentanti dei cinque dicasteri, di eliminare i famosi cinque esperti scelti e nominati dal Ministro e di comporre questo Consiglio di amministrazione con un Presidente nominato regolarmente dal Ministro, con un rappresentante per ciascuna delle amministrazioni provinciali interessate — e questo è giusto perchè bisogna dare alle istanze elettive di base proprio il valore che hanno, anche perchè vivono nella zona, vivono nei comprensori, sanno tutto, sanno più di quanto spesso si sappia o si possa sapere qui a Roma — e con otto assegnatari. Perchè chiediamo questo? Perchè sappiamo in sostanza che cosa è avvenuto fino ad oggi nei comprensori di riforma, nè ci potremmo fidare dei presidenti delle cooperative perchè abbiamo visto come sono state costituite queste cooperative! Ora di queste cooperative, così come sono state costituite, e soprattutto di questi cinque Presidenti, che dovrebbero rappresentare gli assegnatari in seno al Consiglio di amministrazione medesimo, diciamolo francamente, noi non abbiamo alcuna fiducia.

Diceva il collega Carelli che questo processo di democratizzazione è lento, e poi ha concluso che l'onorevole Menghi ha concesso il massimo che si potesse concedere.

Vogliamo mettere veramente le cose a posto? Siamo o non siamo del parere che questa direzione e questa gestione, così come sono, non vanno e debbono essere radicalmente mutate? Le cose a posto, secondo me, si possono mettere solo se andiamo alle radici. Non si democratizza un Consiglio di amministrazione con l'articolo 5, così come è stato proposto dal Governo. Noi insistiamo affinché il Senato rifletta bene su questo punto. Secondo noi tutti i mali che sono accaduti negli Enti di riforma sono dovuti proprio all'attuale sistema di direzione e di gestione. Se ci fosse stato un sistema diverso, se ci fosse stata della democrazia, siate certi che tante cattive cose

non sarebbero state commesse, con grande vantaggio di tutti.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Io sono pronto a svolgerlo, a meno che altri colleghi non chiedano di parlare...

PRESIDENTE. Stiamo esaminando un suo emendamento; quindi, innanzi tutto lo deve svolgere.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Io pensavo, onorevoli colleghi, che se avessi parlato dopo gli altri, probabilmente si sarebbe potuti arrivare ad una via di mezzo. Si ritiene necessario, invece, farmi parlare subito, ed adempio senz'altro al mio dovere.

Penso che il problema in tanto si capisca in quanto i colleghi abbiano la pazienza, o l'abbiano avuta precedentemente, di leggere i lavori preparatori delle leggi Sila e stralcio, di leggere o di aver letto quanto dal 1950 ad oggi è stato detto e scritto circa i Consigli di amministrazione. (*Interruzione del senatore Merlin Umberto, relatore di maggioranza*). Non è questione di settimane, onorevole Merlin, perchè, mentre voi dormite, qualcuno come Kinglax, lavora. Infatti nella relazione di minoranza sono indicati vari lavori parlamentari e spesso è riportato quanto è stato sostenuto durante la discussione di quelle leggi. Debbo riaffermare che durante la discussione di dette leggi l'opposizione di sinistra, pose soprattutto l'accento sulla necessità che gli Enti di riforma non fossero degli orti chiusi ai contadini, non fossero degli organismi burocratici, ma rappresentassero la volontà dei contadini e quindi fossero amici dei contadini. E mai, da parte di alcuno, a cominciare dall'onorevole Segni, Ministro proponente dei disegni di legge, mai è stata contestata l'esattezza di questi nostri principi.

Per giustificare quella forma davvero strana di amministrazione, si disse che la stessa era provvisoria, e si aggiunse che la provvisorietà era giustificata da alcuni compiti speciali limitati nel tempo che agli Enti si affidavano. Si precisò che, esauriti i compiti spe-

ciali, si sarebbe proceduto alla democratizzazione. Debbo dare atto all'onorevole Colombo, che assunse l'impegno della democratizzazione degli Enti, che questo impegno, a modo suo, l'ha mantenuto. Il tutto sta però nel vedere in cosa consiste questo « a modo suo », ma è innegabile, che il Ministro ha fatto un passo avanti nel senso che, mentre in base alle vecchie leggi erano affidati ai vari Presidenti, veri despotti degli enti di riforma, tutti i poteri, e le Giunte consultive avevano funzione pleonastica, ora queste cominciano ad avere funzioni concrete, perchè si trasformano in Consigli di amministrazione.

Riconosciamo dunque che, sotto questo riguardo, si è fatto un grande passo avanti. Ma come sono formati i Consigli di amministrazione? Ecco il punto che ci interessa. Noi riteniamo che, essendo esauriti in buona parte i compiti speciali per i quali si era resa necessaria quella speciale amministrazione straordinaria degli Enti, debba oggi modificarsi tutto il sistema, debbano cioè entrare nel Consiglio di amministrazione gli assegnatari che sono i diretti interessati. Come debbono entrarvi, onorevole Ministro? Il Consiglio di amministrazione deve essere formato tutto di assegnatari o questi vi debbono essere in parte, debbono rappresentare la maggioranza o la minoranza? È questione discutibile sulla quale possiamo in ogni tempo raggiungere un accordo.

L'essenziale è che i contadini facciano parte del Consiglio. Vuole il Ministro riservarsi il diritto, poichè è in definitiva lo Stato che fa i finanziamenti, di nominare il Presidente dell'Ente? Niente esclude che potremmo aderire a questa sua richiesta. Vuole il Ministro riservarsi il diritto di nominare il direttore generale? Anche su ciò potremmo concordare.

Tutto ciò dimostra, onorevoli colleghi, la nostra ottima disposizione. Ma pur facendo noi tutte queste ammissioni, voi restate su alcuni punti fermi; non volete, cioè, i contadini nei Consigli di amministrazione. E, per mascherare e rendere più pericolose le nuove amministrazioni, dite: noi ammettiamo i Presidenti delle cooperative, che sono degli assegnatari.

Non debbo ripetere quello che ho detto nella mia relazione scritta e quello che ho ripetuto nel mio discorso come relatore di minoranza, e

cioè che dimenticate che legiferiamo per quello che le cooperative sono e non per quello che potranno essere tra quattro o cinque anni. Dimenticate che, allo stato, la proporzione degli assegnatari che fanno parte delle cooperative è dell'1 per cento e in taluni casi — l'onorevole Ministro è così solerte che, se potesse, mi smentirebbe subito anche perchè stamattina è discretamente nervoso — è pure inferiore. Stando così le cose, davvero i Presidenti delle cooperative sarebbero i rappresentanti dei contadini assegnatari? Evidentemente no. Nella migliore delle ipotesi sarebbero i rappresentanti dell'1 per cento degli assegnatari, e non possiamo ciò ammettere per motivi di ordine giuridico e di ordine morale. So di toccare un argomento che vi turba, ma voi avete una tradizione, una pratica cominciata nel lontano novembre 1952, quando avete cercato di imporre al popolo italiano quella legge elettorale che il popolo definì « legge truffa » (*interruzioni dal centro*) e che il 7 giugno, riaffermando i suoi diritti democratici, respinse, continuata con la legge per l'elezione dei consigli delle Casse mutue, perseguita con le circolari dell'onorevole Scelba per epurare le liste elettorali. Solo quando l'opinione pubblica vi aveva condannato anche su questo, come per la legge truffa, in data 26 marzo è stata approvata la legge che annullava le circolari dell'onorevole Scelba. Ed intanto, tra qualche giorno, ci saranno le elezioni a Cremona, ma la legge del 26 marzo non ha trovato pratica attuazione per alcune nuove circolari del Ministero. In questo campo siete maestri insuperabili ed inimitabili. Avete questa grande esperienza e ve ne servite. E così dite: facciamo contenti gli avversari, ammettiamo i Presidenti delle cooperative nel Consiglio di amministrazione...

CARELLI. Sono contadini anche i Presidenti delle cooperative.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. I Presidenti delle cooperative rappresentano, nella migliore delle ipotesi, l'1 per cento dei contadini assegnatari per cui private del diritto di voto 119 mila contadini assegnatari, riservandolo sì e no ad un migliaio di unità.

Chi sono i Presidenti delle cooperative? Nemmeno a lei, onorevole Carelli, debbo dirlo. Dico: nemmeno a lei, perchè vede sempre e tutto roseo!

CARELLI. In materia di verità.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Puntate sui Presidenti delle cooperative, perchè sapete che quelle non sono cooperative. Ho detto, nel mio discorso, che bisogna intenderci sui nomi. Chiamate cooperative quelli che sono domicili coatti? Come nel domicilio coatto, non manca nemmeno l'aguzzino.

CARELLI. Lei sa di non dire la verità! Lei sa benissimo che non esistono aguzzini!

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Lei trova la conferma di ciò leggendo la relazione del Ministro, la quale dice che alle cooperative è distaccato un elemento dell'Ente il quale funziona da segretario. Onorevole Carelli, lei è uno di coloro che quando si parlava dell'Ungheria protestava di più... (*Vivaci interruzioni e proteste dal centro. Scambio di interruzioni*).

CARELLI. E protesto ancora.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Ma continua a voler tenere lontani i contadini dalle amministrazioni.

CARELLI. Vogliamo creare una coscienza imprenditoriale.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. La coscienza ai contadini non si crea estromettendoli.

CARELLI. Si crea nella libertà. (*Rumori, proteste e scambio di interruzioni fra gli opposti settori*).

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, dimostri di essere più calmo.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Sono calmissimo, onorevole Presidente. Non perdo mai la calma. (*Commenti*).

Onorevole Carelli, si convinca che la bandiera della libertà, per i contadini, è nelle nostre mani. Non vi è libertà nè democrazia dove non vi è diritto al voto; non vi è libertà nè democrazia, dove il diritto all'elettorato attivo e passivo è mutilato o è riservato a pochi. Quando voi affermate di voler dare una coscienza ai contadini, non vi accorgete che, ancora una volta, li offendete. Voi ritenete che i contadini abbiano bisogno delle bretelle per poter camminare, mentre avete visto che, dove hanno potuto camminare da soli, hanno camminato bene e quando sono stati lasciati liberi, hanno eseguito le trasformazioni. Voi sapete che se in Italia un minimo di riforma fondiaria esiste, è dovuto non a noi, che abbiamo rappresentato solo l'eco delle voci delle masse contadine, ma ai contadini che con le loro lotte hanno imposto queste leggi.

Non avrei da aggiungere altro, se non dovessi ricordarvi che vi trovate di fronte non ad un'accusa, ma a migliaia di accuse, che si ripetono ogni giorno. Noi abbiamo creduto di dover individuare la ragione principale dei fatti denunciati nella mancanza di democrazia e perciò vi diciamo che questi altri 200 miliardi non possiamo affidarli ai vecchi nomi. Credete voi per davvero di fare gli interessi dello Stato, gli interessi dell'economia nazionale, gli interessi dei contadini? Credete davvero, colleghi, che non fareste più bella figura, e non vi rendereste davvero utili alla vita nazionale ed al vostro Partito se apriste le porte di questi Enti ai soli interessati che sono i contadini?

È un problema politico, ed ognuno i problemi politici li risolve con la propria sensibilità. È certo però che, se non volete far entrare i contadini negli Enti, darete ancora un'altra prova che lì dentro non volete far penetrare la luce: ed è questo che, politicamente, rappresenta la vostra condanna non solo da parte dei contadini, ma da parte di tutto il Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

AGOSTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Agostino, intende parlare sull'emendamento del senatore Spezzano, ovvero per illustrare il suo emendamento?

AGOSTINO. Signor Presidente, in relazione alla proposta del Presidente della Commissione, a quello che ha detto il Ministro ed a quello che ha detto il collega Spezzano, io ridurrei la questione a quanto è contenuto nel primo dei miei emendamenti, eliminando il secondo.

Io, con il primo dei miei emendamenti, chiedo che vengano eletti da parte degli assegnatari 5 rappresentanti. Sul successivo emendamento, quello relativo agli esperti, non insisterei. Vorrei spiegare il perchè del mio emendamento, sul quale credo che tutti potremmo metterci d'accordo dopo che avrò esposto sinteticamente il motivo principale, se lei me lo consente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Parli pure.

AGOSTINO. Il Governo dice: voglio che si faccia un passo in avanti verso la democrazia; i membri del Consiglio di amministrazione debbono essere 16 e cioè il Presidente ed altri 15, di cui 5 eletti dai vari Ministri, 5 esperti e 5 assegnatari — ecco il punto della divergenza — Presidenti di cooperativa eletti dai Presidenti delle cooperative costituite a norma dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

Questa proposta, onorevole Ministro, è ironica, perchè attraverso questo sistema il Governo avrebbe dalla sua tutti i 16 membri del Consiglio di amministrazione. E dico perchè.

Qui vi sono dei toscani, i quali conoscono benissimo lo statuto dell'Ente Maremma e Fucino, e sanno altrettanto bene che delle varie cooperative hanno diritto di far parte i rappresentanti degli Enti di riforma. L'articolo 19, che parla del Consiglio di amministrazione della cooperativa, recita così: « Il Consiglio di amministrazione è composto di 5 membri di cui 3 eletti dall'Assemblea tra i soci e due nominati dall'Ente Maremma e Fucino. Il Consiglio di amministrazione nella prima riunione elegge il Presidente, tra i due membri nominati dall'Ente ». Quindi, i Presidenti di queste cooperative sono tra i membri nominati dagli Enti. Questi Presidenti, tra di loro, nominerebbero coloro i quali dovrebbero comporre i cinque membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente di riforma. Signori miei,

questa non è democrazia, è ironia, offesa alla Costituzione. Se gli assegnatari, in minima quota, hanno diritto di dire alcunchè, fate che lo dicano liberamente, siate sinceri. In ordine al sistema di votazione ci possiamo mettere d'accordo, possiamo anche dire che gli elettori debbono essere costituiti dalla somma dei soci delle cooperative; tanto più che è stato respinto il mio emendamento relativo alla volontarietà di ingresso degli assegnatari nelle cooperative.

Vi sono delle cooperative coatte, vi sono degli assegnatari che sono soci di diritto o soci coatti delle cooperative. Fate che parlino, fate che vi sia la loro pur minima voce: cinque membri, ma che siano espressione sincera del pensiero degli assegnatari, della voce del popolo, della voce dei lavoratori. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Spezzano nonchè su quello del senatore Agostino, al quale aderirebbe il senatore Spezzano.

MENGHI. Insisto su quello che ho detto in linea preliminare. Mi ero fatto l'illusione — e il Presidente ha confermato che era una vera illusione — che facendo preliminarmente alcune dichiarazioni e dicendo preventivamente quello che potevamo accordare come riforma dell'articolo 5 si ritirassero alcuni emendamenti; invece vedo che la sinistra insiste per discutere emendamento per emendamento. È chiaro che noi dobbiamo allora confutare particolarmente ogni emendamento. Così dobbiamo dire che per questo riferentesi all'articolo 5 e presentato dai senatori Spezzano, Bosi, Gramigna, Bisori ed altri, siamo contrari. Poichè si parla in esso di assegnatari che devono far parte del Consiglio di amministrazione, certamente assegnatari non possono essere che quelli che hanno avuto i poteri dagli Enti di riforma. Questo a confutazione di quello che ha detto poco fa il senatore Agostino. Per quanto riguarda poi le elezioni che si dovrebbero fare di questi assegnatari a membri del Consiglio di amministrazione tra tutte le assemblee dei soci, noi diciamo che ciò non è possibile. Sarebbe una Babele. Noi andremmo

a portare la rivoluzione fra 130.000 assegnatari. Poichè il Presidente della cooperativa è l'esponente dell'assemblea, giustamente il Governo ha stabilito nell'articolo 5 che gli assegnatari debbono essere nominati dai presidenti.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Vorrei intrattenermi qualche minuto, naturalmente esprimendo alcuni concetti che hanno riferimento con tutti gli altri emendamenti che vengono dopo. Quindi mi dispenserò successivamente dall'intervenire, se non brevemente, per esprimere il mio pensiero.

Il punto di partenza della nostra discussione è un Consiglio di amministrazione costituito nel seguente modo. Leggo da uno degli Statuti degli Enti: « Il Consiglio della Sezione speciale (qui si tratta di Puglia e Lucania) è costituito da 12 membri, dei quali 7 scelti tra persone esperte nei problemi inerenti la trasformazione fondiaria o rappresentanti di categorie agricole e 5 in rappresentanza dei Ministeri interessati ». Il Consiglio di amministrazione ha questi compiti allo stato attuale: dà pareri su tutti gli affari su cui è interpellato dal Presidente, ma è obbligatorio sentire il suo parere su una serie di norme: lo statuto della Sezione, il regolamento organico, il bilancio di previsione, il conto consuntivo, le direttive per la trasformazione fondiaria, i piani di colonizzazione, l'assegnazione dei terreni, le domande di concessione per opere pubbliche sui contratti o assunzioni di spese per un importo superiore a dieci milioni, sull'acquisto e sull'alienazione di immobili, accensioni di ipoteche, convenzioni con gli Istituti di credito, domande di derivazione d'acque e via dicendo. Soltanto che nell'attuale organizzazione degli Enti questo parere è un parere obbligatorio, ma non vincolante; e quindi il Presidente dell'Ente ha notevoli poteri. Oggi stiamo operando una trasformazione sostanziale. Richiamo particolarmente l'attenzione degli onorevoli senatori su questo tema di grande interesse, perchè non vorrei che venissero malgiudicate le norme che abbiamo presentato e

vorrei che tutti le potessero votare con la maggiore tranquillità e serenità possibile. Noi trasformiamo radicalmente questi Consigli di amministrazione. Ho piacere che ciò sia venuto fuori anche dall'affermazione del senatore Spezzano, perchè anzitutto ne facciamo dei Consigli di amministrazione, senatore Cerutti, cioè non degli organi consultivi, ma degli organi che amministrano. Ma come ogni Ente, ogni organismo ha dei poteri che sono propri del suo Presidente e ha dei poteri che sono propri del Consiglio di amministrazione, così anche qui vi sono dei poteri limitatissimi e in questo caso i poteri del Presidente sono questi: i contratti al di sotto di 10 milioni. Credo che in qualsiasi Ente, in qualsiasi organismo si lasci al Presidente la facoltà di stipulare dei contratti da far approvare dal Consiglio di amministrazione per somme superiori ai dieci milioni. Tutto il resto viene subordinato alle decisioni del Consiglio, il quale diventa non un organo consultivo, ma un Consiglio di amministrazione.

**SPEZZANO, relatore di minoranza.** Siamo d'accordo.

**COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Non dico che non siate d'accordo, ma siccome sembra che noi non abbiamo fatto nulla e che non abbiamo trasformato questi organismi, ne debbo parlare e verrò poi a tutti gli argomenti. Questo è un punto essenziale: la radicale trasformazione. So che questa comporterà una maggiore lentezza nel funzionamento di questi organismi, perchè non ci si potrà muovere se non dopo deliberazione del Consiglio di amministrazione, ma ho accettato, ho voluto questa norma proprio perchè intorno al funzionamento di questi organismi ci fosse la maggiore tranquillità possibile. Si tratta di 15 persone di provenienza diversa le quali vengono chiamate non a dare dei consigli, ma a deliberare.

Vediamo ora la loro composizione. Qui bisogna dissipare un fondamentale equivoco che vi è in tutta questa discussione, ed è l'equivoco della cosiddetta democratizzazione. Io ho già detto un'altra volta che qui si tratta di Enti pubblici con finalità di carattere pubblico. Sono Enti ai quali è confidata la attuazione di fini

che sono propri dello Stato. Tale è la definizione di questi organismi. (*Interruzione del senatore Agostino*). La vera democratizzazione di questi Enti è la pubblicità dei loro atti ed il controllo del Parlamento. Questa è la vera autentica democratizzazione che correttamente si definisce nell'ambito del nostro indirizzo costituzionale, nell'ambito della nostra Costituzione. (*Approvazioni dal centro*). Quando si dice (e vi è un emendamento): date la maggioranza agli assegnatari, si tende a dare caratteristiche non pubbliche agli Enti, quando in essi prevalgono interessi privati.

Ma io, mentre escludo siffatta maggioranza, sono tuttavia rispettoso degli assegnatari e desidero che si crei un clima in cui essi veramente siano i soggetti attuatori della trasformazione fondiaria. Però i fini della riforma vanno al di là dei fini particolari del singolo assegnatario (*approvazioni dal centro*), perchè il singolo assegnatario può vedere soltanto le questioni che sono proprie del suo potere o della sua categoria presa nel suo complesso. Ma lo Stato, quando ha delegato dei fini a questi Enti, ha detto ad essi di attuare dei compiti, la riforma fondiaria, compiti che non sono delegati solo agli interessi degli assegnatari, ma ad un interesse pubblico: quello di realizzare la trasformazione, di dare alcuni indirizzi; ed è solo in nome di questo interesse pubblico, in cui coincidono il sociale e l'economico, che lo Stato affronta una spesa di 584 miliardi dei quali rientreranno allo Stato, secondo i nostri calcoli e secondo le previsioni, dai 160 ai 185 miliardi.

Questa è la realtà. Ora, mi pare di avere con questo dissipato l'equivoco della democratizzazione.

FIORE. No.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Abbiamo evidentemente opinioni diverse.

Diversamente che cosa avremmo costituito? Dei consorzi, ma il consorzio vive prima di tutto del contributo di coloro che fanno parte del Consorzio, ed amministra i contributi del Consorzio. Poi, può avere in concessione delle opere pubbliche ed anche affidati, come accade,

dei compiti di carattere pubblico, ma il suo compito primo è di realizzare dei fini che sono propri di coloro che partecipano al Consorzio, e di amministrare dei fondi la cui provenienza è dei singoli che fanno parte del Consorzio medesimo. Questa è la sostanziale differenza che vi è tra un tipo e l'altro di organizzazione.

Noi stiamo discutendo di enti pubblici ai quali lo Stato ha affidato una finalità che è tra le preminenti, direi, di quelle che possa porre lo Stato: realizzare una grande riforma sociale in cui si identificano fini di carattere economico e sociale.

RISTORI. Quanti capitali assorbono i Consorzi di bonifica?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Adesso cerchiamo di parlare degli Enti di riforma, in un altro momento parleremo dei Consorzi di bonifica.

Ora, si è detto: ma gli assegnatari non entrano in questi Enti. Come voi chiamate altri a discutere delle cose degli Enti di riforma, così chiamate anche gli assegnatari. Ricordo che, durante la discussione sulla composizione e la proroga degli organi direttivi dell'Ente Sila, furono presentati degli emendamenti diversi da questi presentati ora.

Tra l'altro, si dava a me un potere al quale ho voluto rinunciare, cercando (così mi è sembrato, posso avere sbagliato), di fare di più. Si diceva al Ministro di scegliere gli assegnatari. (*Interruzione del senatore Spezzano, relatore di minoranza*).

Dico tutto, stia tranquillo che non ho alcuna intenzione di falsare la verità, e nemmeno reticenze che possano non farla apparire integralmente.

Si diceva: li scelga il Ministro tra i componenti, o su designazione delle associazioni degli assegnatari. Un potere non limitato. Ricordo che, discutendosi quell'emendamento, (sono andato a vedere gli atti), io dissi: non sono d'accordo su questa composizione, perchè per qualche cosa voglio fare un po' di meno, e per qualche altra vorrei fare qualcosa di più, andare cioè più avanti di quelle che sono le proposte che in quel caso credo fossero del senatore Spezzano,



Ed allora mi sono riferito a questi dati. Nella massa degli assegnatari, gli organismi i quali hanno dato luogo a fenomeni associativi, hanno cioè realizzato questa capacità degli assegnatari di organizzarsi, di decidere, di amministrare dei beni... (*Interruzione del senatore Agostino*). Non scordiamoci, senatore Agostino, che tre assegnatari sono eletti e due assegnatari sono nominati nei consigli delle cooperative; non dimentichi che noi a queste cooperative stiamo passando un patrimonio: tutte le macchine agricole che sono state acquistate dagli Enti le stiamo adesso trasferendo alle cooperative degli assegnatari; gli stabilimenti di trasformazione, le cantine sociali, le latterie sociali le stiamo dando agli assegnatari. Io sono d'accordo che si debba dare il massimo della fiducia, ma è anche vero questo: che prima di affidare dei patrimoni bisogna avere un minimo di garanzia, che vi sia cioè l'attitudine dell'amministrazione, altrimenti rischieremo di dissipare pubblico denaro.

E questa è stata la nostra preoccupazione; noi siamo tutti fiduciosi sulle capacità di questi assegnatari, ma mi vorrà ammettere che un bracciante che ha fatto sempre la vita del dipendente in una azienda ed ha amministrato solo il suo miserabile salario, non può, da un momento all'altro, essere chiamato ad amministrare un patrimonio di miliardi senza provocare dei guai. E lei sa che ogni delusione che si provoca nel settore delle cooperative è una delusione che incide sul fenomeno cooperativistico, perchè dopo sarà difficile tornare a ricreare questi organismi.

Ora io ho pensato: ci sono queste cooperative, hanno dato dei buoni risultati; dicevo nella discussione di carattere generale che ho partecipato io stesso a queste assemblee e mi sono trovato veramente di fronte ad un fenomeno confortante. Lei dice che ci sono presidenti di cooperative nell'Ente Maremma che fanno parte dei due nominati dall'Ente, ma non eletti dall'Assemblea, ora io sono rimasto molto impressionato da questo fatto, partecipando a queste assemblee di cooperative, che cioè si è fatta la critica alle cose che avevo detto io, alle impostazioni del Ministero, si è fatta la critica al presidente dell'Ente, insomma vi è stato un fenomeno vero di libertà, che in que-

sto momento si va espandendo nell'ambito di questi assegnatari, anche attraverso le cooperative.

Ed allora ho detto: scegliamo tra gli assegnatari più responsabili e tra quelli che sono stati educati all'amministrazione ed alla gestione. Ora, quale è l'estensione del fenomeno? Non è l'uno per cento, senatore Spezzano; per quanto riguarda le cooperative previste dalla legge siamo al 44 per cento degli assegnatari, 45.802 assegnatari. È un fenomeno vastissimo, il suo uno per cento non so dove lo abbia preso, ma non ha alcun fondamento nella realtà, e se noi dovessimo aggiungere a questi le cooperative specializzate, come quelle per la gestione di cantine sociali, arriveremmo a 52.835 assegnatari, cioè al 50,5 per cento degli assegnatari. Un vastissimo fenomeno!

Ora, tenuto conto di queste osservazioni, mi pare che noi realizziamo la trasformazione di organi consultivi in organi amministrativi, in Consigli di amministrazione, inseriamo in questi Consigli di amministrazione un terzo degli assegnatari, li scegliamo tra gli elementi che hanno già conquistato un'attitudine all'amministrazione.

Si dice: facciamoli eleggere da tutti. Io non voglio qui nascondermi dietro false affermazioni e voglio subito domandare: ma voi sapete dirmi se in un ambiente così delicato — senatore Spezzano, ne abbiamo parlato un'altra volta — introduciamo un così vasto fenomeno di carattere elettivo, per l'elezione di una parte dei Consigli di amministrazione degli Enti, dove comincerà la visione amministrativa e dove finirà, invece, la concezione politica e quindi la lotta politica, la quale porterà un'esacerbazione nei rapporti tra assegnatari ed Enti e inaspirerà quel clima che già oggi è difficile?

Ecco perchè ha ragione lei di dirci che Kinglax lavora. È vero, si tratta di definirlo e di vedere gli obiettivi che vuole raggiungere, ma è certo che Kinglax lavora. Io non ho niente da dire, però debbo tutelare e difendere l'impostazione della riforma.

Lei vuole che questi Presidenti vengano eletti dai Consigli di amministrazione, non vengano nominati dal Ministro. Parla sempre del marchese Tranfo. Io non mi sono mai preoccupato di andare a consultare l'Araldica, ma

voglio dirle una cosa. Il Tranfo lei lo chiama marchese, ma sa che lei in Calabria non è l'avvocato Spezzano o il senatore Spezzano, ma Don Ciccio? (*ilarità*). Lei sa che « Don » deriva da *dominus*.

*Voce dalla sinistra.* È un argomento tirato.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Non è tirato, è questione che il senatore Spezzano ed io possiamo capire molto bene, perchè sappiamo cosa significano nell'ambiente meridionale queste cose.

Quindi quando parliamo di rappresentanza di lavoratori e di classi lavoratrici, andiamo cauti, perchè dobbiamo veramente esaminare la natura di questi rapporti che legano ciascuno di noi a queste classi operaie nell'ambiente meridionale.

Per tutte queste considerazioni io mantengo — e se il Presidente del Senato non me lo chiederà, non interverrò più nella discussione — le impostazioni date alla composizione degli organi amministrativi degli Enti, sicuro di aver fatto notevoli passi avanti e di aver dato voce agli assegnatari negli organi costitutivi degli Enti. Accettando gli emendamenti della Commissione ho inteso accedere a questi due concetti: innanzi tutto inserire fra gli esperti il cooperativismo e poi, prendendo atto di una proposta del senatore Cerutti, accettare che fra gli esperti di nomina del Ministro vi fossero anche dei rappresentanti delle amministrazioni. Dirò che considero questo concetto non abnorme rispetto alla definizione di Ente pubblico e alle sue finalità, di cui abbiamo parlato. In ogni caso ho ritenuto che fosse nostro dovere di accedere a questa impostazione dell'opposizione.

Non accetterei altri emendamenti, i quali svisano la natura e le finalità di questi organismi, a cui lo Stato ha affidato dei compiti ben precisi. (*Vivi applausi dal cenno*).

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, qual'è il suo avviso sull'emendamento del senatore Cerutti, sostitutivo del quarto comma?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Lo accetto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 5, presentato dai senatori Spezzano, Bosi, Gramigna, Rastori e Sereni, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

Se ne dia nuovamente lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario:*

« *Sostituire l'articolo con il seguente:*

” L'Amministrazione degli Enti di riforma e delle Sezioni speciali dell'Opera nazionale combattenti spetta al Consiglio di amministrazione.

” Il Consiglio di amministrazione è composto da un Presidente, nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da un rappresentante per ciascuna delle Amministrazioni provinciali interessate e da otto membri eletti dagli assegnatari. Hanno diritto al voto gli assegnatari ed i loro familiari maggiorenni.

L'ordinaria amministrazione degli Enti è affidata ad un Comitato di Presidenza, composto dal Presidente e da due Vice presidenti, nominati dal Consiglio di amministrazione, di cui uno in rappresentanza degli assegnatari ” ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Dobbiamo ora passare all'esame dell'emendamento del senatore Cerutti sostitutivo del primo comma dell'articolo 5.

CERUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTTI. In ossequio al desiderio del Presidente, limiterò a poche parole il mio intervento anche perchè i punti sostenuti nel mio emendamento sono già stati da me svolti in sede di discussione generale.

So che il mio emendamento è destinato ad essere bocciato. Ma poichè un emendamento della Commissione in piccolissima parte ne accoglie i concetti, colgo l'occasione per sottolineare che la necessità che i rappresentanti delle amministrazioni locali facciano parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente non è cosa

abnorme come ha detto il Ministro, ma indispensabile. Nella lunga discussione svoltasi in quest'Aula, dove sono stati anche troppo dettagliati i ricordi di fatti e di misfatti dei vari Enti, abbiamo sentito parlare perfino di una certa scuola creata da un Ente a distanza di 500 metri da un'altra scuola creata dal Comune. Esiste quindi di fatto l'ignoranza delle attività delle amministrazioni comunali e provinciali da parte dell'Ente e viceversa l'ignoranza dell'attività dell'Ente da parte delle amministrazioni. Perciò la presenza di uomini che godano la fiducia delle amministrazioni locali non farà che coordinare, con migliore possibilità di bene operare, le rispettive attività.

L'altro motivo sostanziale dell'emendamento, che vedremo fra pochi istanti bocciato, come è stato bocciato il precedente emendamento, ma in ordine al quale noi crediamo che la ragione, la democrazia, il senso di giustizia siano assolutamente dalla nostra parte, sta nel concetto che gli assegnatari non devono essere rappresentati dai presidenti di cooperative. Soprattutto dopo che il collega Agostino vi ha chiaramente spiegato che queste cooperative non hanno presidenti eletti fra tutti i soci ed assegnatari, ma presidenti designati dagli stessi Enti, dobbiamo riconoscere che, respingendo l'emendamento, faremo luogo ad una pseudo democratizzazione e ad una pseudo immissione di assegnatari nell'amministrazione, ed andremo ad immettere nei Consigli gli stessi rappresentanti dell'Ente, perchè, con circolo vizioso, l'Ente nomina i Presidenti delle cooperative e questi a loro volta nominano i Consiglieri dell'Ente.

In ogni modo ho promesso di essere breve e breve sarò: mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento presentato dal senatore Cerutti. Se ne dia nuovamente lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Sostituire il primo comma con i seguenti:

” L'Amministrazione degli Enti e delle sezioni speciali degli Enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria istituiti ai sensi della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e previsti

dal Decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1950, n. 862, e dalla legge 9 agosto 1954, n. 639, spetta al Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione è composto:

a) da cinque membri scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste fra persone esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria e alla colonizzazione;

b) da cinque membri nominati uno per ciascuno dai Consigli delle Provincie sul cui territorio opera l'Ente e gli altri d'accordo o a maggioranza dai Sindaci dei Comuni sul cui territorio opera l'Ente;

c) da cinque membri eletti dagli assegnatari. Hanno diritto al voto gli assegnatari e i loro familiari conviventi ed iscritti nelle liste elettorali.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente o della sezione e verrà eletto nel proprio seno dal Consiglio. La nomina è soggetta alla ratifica del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'ordinaria amministrazione degli Enti e delle sezioni è affidata ad un comitato di Presidenza composto dal Presidente e da due Vice Presidenti eletti dal Consiglio rispettivamente fra i membri delle categorie cui non appartenga il Presidente ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento dei senatori Agostino, Fabbri ed altri. Se ne dia nuovamente lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Al primo comma sostituire le parole: ” cinque assegnatari presidenti di cooperative, eletti dai presidenti delle cooperative, costituite a norma dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230 ”, con le altre: ” cinque assegnatari, eletti da tutti gli assegnatari, costituiti in assemblea, con voto personale ed eguale, libero e segreto ” ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Si dia ora lettura del secondo emendamento dei senatori Agostino, Fabbri ed altri:

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« *Al primo comma sostituire le parole: " e cinque scelti dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste fra persone specialmente esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria ed alla colonizzazione", con le altre: " e tre eletti dai sindaci dei Comuni e due dai presidenti delle Giunte provinciali, delle cui circoscrizioni fanno parte i comprensori di bonifica interessati. La nomina deve cadere su persone specialmente esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria ed alla colonizzazione, ed i relativi eletti sono forniti dagli ordini professionali competenti" ».*

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Si dia ora lettura dei due emendamenti, presentati dalla Commissione ed accettati dal Ministro.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« *Alla fine del primo comma sostituire le parole: " ed alla colonizzazione" con le altre: " alla colonizzazione ed al cooperativismo" »;*

« *Alla fine del primo comma aggiungere le seguenti parole: " e tra persone esponenti delle Amministrazioni comunali e provinciali" ».*

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti il secondo emendamento proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Si dia ora lettura dell'emendamento proposto dal senatore Cerutti al quarto comma.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Consiglio è convocato dal Presidente o quando ne faccia domanda un terzo dei suoi componenti ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento, con l'intesa che, anzichè essere considerato sostitutivo del quarto comma, esso sarà inserito, se approvato, come comma aggiuntivo, dopo il secondo comma dell'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Avverto che, in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento Cerutti, l'ultimo comma dell'articolo in discussione resta così modificato:

« I Consigli degli Enti e delle Sezioni speciali sono presieduti ecc... ».

Metto ora ai voti il primo comma dell'articolo 5, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti i successivi commi dell'articolo 5, di cui già è stata data lettura.

Chi li approva è pregato di alzarsi.

*(Sono approvati).*

CONDORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Quello che dirò non può che assumere la forma di raccomandazione all'onorevole Ministro. Noi siamo consenzienti ai criteri del Ministro che abbiamo ammesso in quanto è stato molto chiaro. Però dobbiamo raccomandargli che la scelta dei cinque rappresentanti dei Ministeri cada su funzionari locali dei Ministeri stessi. Perché, in genere — e questo è anche un atteggiamento di destra — abbiamo maggior fiducia nelle persone che hanno una responsabilità di carriera, che sono pervenute a certi uffici attraverso i concorsi anzichè nelle scelte che ormai

— non è fare della maldicenza — si fanno con criteri politici o, più esattamente, partitici.

Perciò gradirei che si facesse posto ai competenti, che sono proprio designati dalle cariche che occupano.

Non saprei trovare un rappresentante più qualificato del Ministro delle finanze, dell'Intendente di finanza o del Ministro dell'agricoltura, dell'ispettore provinciale o regionale dell'agricoltura. Quanto ai cinque esperti da scegliersi dal Ministro dell'agricoltura, noi chiediamo che siano veramente degli esperti, possibilmente anche qualificati.

Diceva poco fa l'onorevole De Luca — vero? — che c'è un certo Consiglio di amministrazione dell'Ente Sila composto di cinque avvocati. Io non posso parlar male degli avvocati perchè sono un avvocato, e mi ricordo anche quella tale definizione che dice: *Jurisprudencia est rerum umanarum et divinarum notitia*, etc. Ma quanti errori quelle notizie lasciano dire a noi avvocati... Io ho fiducia nei competenti. Ci vuole anche l'avvocato per gli aspetti giuridici, amministrativi, ma che si faccia un Consiglio di amministrazione di un Ente di riforma agraria di soli avvocati, trascurando gli ingegneri, o i dottori in agraria, o i grandi bonificatori che, grazie a Dio, in Italia sono tanti, è veramente strano ed inammissibile.

Io avrei gradito poter condensare tutte queste cose che raccomando in veri e propri emendamenti. Ho sotto gli occhi la composizione assai saggia dei Consigli di amministrazione delle Università. E' il meno che offrano le categorie, gli enti, gli uffici rappresentati nel Consiglio, il quale riesce a dare contributi davvero rilevanti all'amministrazione delle Università. Lo stesso desidererei che avvenisse per questi Consigli d'amministrazione. E certo, degli articoli che abbiano votato ieri ed oggi, questo è uno dei più importanti, perchè, che ci sia stata una cattiva amministrazione, onorevole Ministro, non si può negare. E' troppo evidente. Si è detto che si è operato alla garibaldina. Ma sa, quando si dice ciò, quanto penso a quel povero Garibaldi che se ne tornò a Caprera con 50 lire in tasca ed un sacco di fagioli dopo aver condotto il Mezzogiorno d'Italia all'unità nazionale ed a liberi reggimenti? Quanto inopportuna è stata

l'immagine. E' stato ben altro lo spirito con cui qui si è operato...

Chiamiamo allora nei Consigli di amministrazione, i tecnici e soprattutto i responsabili. Checchè se ne dica, ho fiducia nei funzionari dello Stato soprattutto perchè sono uomini responsabili che non pagano, se sbagliano, dimettendosi dai consigli di amministrazione o allontanandosene, ma pagano con la loro carriera. Perciò mi danno sempre maggiore affidamento.

(COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Faccio mie le raccomandazioni del senatore Condorelli. Naturalmente il senatore Condorelli permetterà che non sia d'accordo con lui sulla motivazione, cioè sul giudizio generalmente negativo circa i criteri amministrativi seguiti, però faccio mie le raccomandazioni in ordine alla scelta di questi rappresentanti dei funzionari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 5 nel suo complesso nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che nella riunione di ieri dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sono state adottate le seguenti decisioni circa il programma dei lavori.

È stato innanzi tutto deliberato che, in occasione della Pasqua, il Senato sospenderà i lavori la mattina di venerdì 12 aprile, per riprenderli lunedì 6 maggio.

Circa la discussione dei bilanci, è stata confermata la decisione di giungere all'approvazione di tutti gli stati di previsione entro il termine costituzionale del 30 giugno 1957, osservando il programma di organizzazione della discussione predisposto dalla Presidenza. I bilanci finanziari dovranno essere approvati prima delle ferie pasquali.

Per assicurare un più intenso ritmo di lavoro in questo periodo, è stato deciso che, a partire dalla prossima settimana e fino allo esaurimento dell'approvazione dei bilanci, le sedute pomeridiane avranno inizio alle ore 16, ad eccezione di quella di martedì che — come di consueto — si terrà alle ore 17. Il venerdì avranno luogo due sedute: la prima alle ore 9, la seconda alle ore 16. Se sarà necessario, in tale periodo si terranno anche sedute notturne.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dello articolo 6. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

#### Art. 6.

È autorizzata l'iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 750 milioni, da versare all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, distinta come segue:

a) 500 milioni, in ragione di 250 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58 per l'aumento del fondo patrimoniale di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281;

b) 250 milioni, in ragione di 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1957-1958 al 1961-62 per gli scopi di cui al secondo comma dell'articolo 5 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281.

PRESIDENTE. Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Jannuzzi, De Giovine, Russo Luigi, Ferrari, Carelli e Braccesi propongono di inserire, dopo l'articolo 6, un articolo 6-bis. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

#### Art. 6-bis.

« La disposizione della lettera e) dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, è sostituita dalla seguente:

”provvede all'esercizio delle opere di irrigazione di utilità collettiva, comunque eseguite, che saranno determinate con provvedimento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste”.

« La disposizione della lettera f) dello stesso articolo è sostituita dalla seguente:

”sostituisce, su disposizione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, i consorzi di bonifica nella esecuzione delle opere di cui al capoverso dell'articolo 2, qualora i consorzi non vi provvedano nei termini stabiliti, ovvero quando sia ritenuto necessario per il miglior coordinamento dell'irrigazione”.

« Il secondo comma dell'articolo 4 del citato decreto è sostituito dal seguente:

”L'Ente sostituisce i consorzi per i compiti di cui agli articoli 41 e 42 del decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, quando l'esecuzione delle opere di competenza privata è connessa con l'irrigazione” ».

AGOSTINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

AGOSTINO. Per il Gruppo socialista dichiaro che voteremo a favore di questo emendamento perchè risponde ad esigenze di giustizia e di legge.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6-bis, proposto dai senatori Jannuzzi ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

#### Art. 7.

Per l'attuazione di un programma straordinario di opere di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione nei territori vallivi siti nei Comuni indicati all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 69, istitutivo dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, è autorizzata la spesa di 20 miliardi e 500 milioni.

Le operazioni previste nel precedente articolo 2 possono essere compiute anche per le finalità di cui al presente articolo.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Marina. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Sostituire il primo comma con il seguente :

” Per l'attuazione d'un programma straordinario di opere di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione dei bacini delle valli di Comacchio e delle altre valli della provincia di Ferrara, nel bacino della sacca di Scardovari e nei territori vallivi di proprietà dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, è autorizzata la spesa di 20 miliardi e 500 milioni” ».

PRESIDENTE. Il senatore Marina ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MARINA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a proposito di questo emendamento, che ha carattere parzialmente limitativo rispetto a quanto è detto nel-

l'articolo, vorrei esporre le ragioni fondamentali; anzi oserei dire che ora viene a galla l'inconveniente di non avere accolto la mia proposta di potere accendere prestiti per altri 50 miliardi. Dall'esame pratico della bonifica che si vuole fare in queste Valli, risulta evidente che la cifra stanziata è largamente insufficiente, anzi è solamente una cifra idonea ad incominciare i lavori, in quanto per intraprendere l'opera di riforma nelle valli del Polesine, se prima non si procede d'intesa col competente Ministero dei lavori pubblici ad una concreta definizione dell'ingente complesso di opere occorrenti per la difesa a mare dell'intero comprensorio, i 20 miliardi e 500 milioni sono appena sufficienti per iniziare quest'opera. Infatti le sole opere idrauliche ammontano a 50-60 miliardi. In proposito osservo che il disegno di legge in argomento non ha tenuto conto della particolare situazione in cui si trova tutto il territorio del basso Polesine, ove da qualche anno si verificano due fenomeni di estrema gravità, già denunziati dai colleghi che mi hanno preceduto parlando in discussione generale su questo argomento: l'abbassamento dei terreni e la erosione delle spiagge derivano da ciò, che mentre ora le valli del Polesine fanno fronte a tali fenomeni in quanto costituiscono un diaframma tra la terra ferma e il mare, a bonifica avvenuta le opere di difesa dovrebbero essere di natura tale da proteggere le zone retrostanti dalle mareggiate, ossia pressapoco si dovrebbero fare le dighe come hanno fatto e fanno tutt'ora gli olandesi. Le predette manifestazioni, accertate soltanto di recente, rendono pertanto indispensabile una revisione completa dei piani di lavoro da parte del Ministero dei lavori pubblici di concerto con gli altri dicasteri interessati.

È inoltre da tener presente che non risulta confermato quanto si afferma nella relazione al disegno di legge, secondo cui le Valli hanno un reddito netto congiunto di capitale e di lavoro talmente basso che occorrono circa 100 ettari per assicurare l'autosufficienza economica annua ad una famiglia. Se ciò può essere vero per la valle di Comacchio, non lo è affatto per le valli del Polesine, la cui importanza, come sopra si è visto, è riconosciuta dalla stessa relazione al disegno di legge. A questo proposito bisogna

tener presente che le valli del Polesine sono vere e proprie fabbriche di pesce, raggiungendo esse una produzione di 2 quintali e più per ettaro; sono tutte arginate e munite di speciali e costosi accorgimenti per lo sverno e la conservazione del pesce da immettere sui mercati quando il mare per vicende stagionali poco o nulla può dare. Noi sappiamo che in Italia vengono importanti 7 miliardi e mezzo all'anno di pesce dalle altre Nazioni. Le possibilità di lavoro assicurate dalle Valli del Polesine si possono calcolare per ogni anno ed ogni ettaro, come segue, tenuto conto che il numero delle giornate lavorative, per la cattura del novellame da semina, comporta una spesa di 130 milioni pagati ai pescatori nel 1955: per potere immettere il novellame occorre comperare il pesce da pescatori che sono addetti a questa specie di pesca specializzata, e si spendono 130 milioni, il che vuol dire che si danno ai pescatori 130 milioni all'anno di reddito. Fissando perciò in lire mille la paga giornaliera e calcolando in ettari 8 mila la superficie delle valli del Polesine, per ordinaria manutenzione si hanno 11 giornate lavorative per ettaro, per la cattura del novellame da semina 16 giornate, per l'industria conserviera, imballaggio, trasporti, ecc., si hanno cinque giornate; in totale perciò per ettaro si hanno 32 giornate lavorative.

Se si considera che l'imponibile di mano d'opera nelle più fiorenti campagne del Polesine ammonta a 31 giornate per ettaro, ossia ad una giornata meno di quanto occorre per coltivare le valli del Polesine, ci si renderà conto che la bonifica delle valli non fornirà tutti quei vantaggi sociali che il sopramenzionato disegno di legge si ripromette.

Comunque vi è da tenere presente che, ad effettuata bonifica, se sarà possibile dare del lavoro a dei contadini, saranno estromessi completamente coloro che attualmente vivono sulla piscicoltura, e che, per le loro peculiari attitudini, difficilmente potranno essere utilizzati in attività diverse.

I calcoli dell'occupazione contadina sui terreni ottenuti con la bonifica potrebbero essere validi, se questa desse risultati immediati, quali quelli avutisi per la messa a coltura di terreni incolti. E certo si è che ben diverso

è il lavorare le valli per trasformarle in terreni agricoli che non fare, per esempio, come sta avvenendo nella provincia di Matera, con l'abbattimento di un magnifico bosco. Non so se lei, onorevole Ministro, abbia letto un articolo apparso ieri sul «Corriere», sull'argomento del quale mi permetterò di fare una interrogazione, perchè effettivamente sono preoccupato che avvenga questa distruzione indiscriminata di un antico bosco, perchè anche io sono personalmente del parere che se il bosco è ben coltivato, esso è una ricchezza pari ad altre ricchezze che si possono ottenere in agricoltura e perciò non deve essere distrutta per farne dei campi. In verità non conosco la zona, e può darsi che una parte sia da conservarsi e una parte da distruggere: l'articolo parla di distruzione totale e di doglianze al riguardo. Come ho detto, mi permetterò di fare una interrogazione, perchè, essendo un appassionato del legno che viene lavorato nella industria ch'io dirigo, so perciò quale sia il suo valore, e quale bisogno di legno ci sia in Italia, e quale necessità urgente ci sarebbe di trasformare tutte le zone, che a ciò possono prestarsi, per il rimboschimento. Oserei anzi dire che, come si fa la bonifica dei terreni per creare terre da coltivare e da assegnare ai contadini, così occorrerebbe creare un Ente apposito che si occupi di trasformare tutte le zone aridissime, che in Italia sono una quantità enorme, in boschi a cui i nostri figli ed i figli dei nostri figli potranno a suo tempo attingere una vera e propria ricchezza che fra l'altro servirà anche a migliorare la situazione agrometrica d'Italia.

Ora, come dicevo prima, i calcoli dell'occupazione contadina sui terreni ottenuti con la bonifica potrebbero essere validi se questa desse risultati immediati come quelli avutisi con la coltura dei terreni incolti. Nel caso delle valli da pesca invece sarà possibile immettere nei terreni bonificati un quantitativo di mano d'opera molto minore dell'attuale, specie per la scarsa fertilità dei terreni di risulta perchè non è possibile insediare nella valle appena bonificata la piccola proprietà contadina, in quanto si tratta di terreni evidentemente salini a ridosso del mare, fintanto che essi non saranno convenientemente dissalati, e perciò la trasformazione agronomica richiederà, attraverso le ri-



saie, anni e forse decenni. Ed è logico che le risaie possono o potranno essere condotte solo da grandi e medi proprietari, perchè chi conosce la risaia sa che essa ha bisogno di larghissimi mezzi e di larghissime coltivazioni, e almeno da contadini associati i quali fra l'altro, per ragioni igieniche e contingenti, non potranno neppure risiedere sul posto, e quindi verrebbe meno uno degli scopi che il disegno di legge si ripromette, quello cioè di alloggiare sul fondo le famiglie contadine.

Pur apprezzando le ragioni che hanno ispirato il disegno di legge, relative ad una maggiore disponibilità di terreni per l'agricoltura nelle zone del Delta, non si devono tuttavia dimenticare le caratteristiche industriali della attività che in tale zona si svolge, così come non si devono dimenticare le unità lavorative impiegate che difficilmente troverebbero altra occupazione. Pertanto il disegno di legge dovrebbe essere modificato nel senso di mettere a disposizione le somme necessarie per il pagamento delle aree site nella zona di Comacchio e per la continuazione della bonifica della zona stessa, salvo eventualmente a destinare le somme residue nelle valli del Polesine.

Per quanto attiene infine all'indennità di esproprio deve ritenersi assurdo il richiamo contenuto nel disegno di legge, nell'articolo 8 per la precisione, ed io mi riprometto di parlarne quando esamineremo questo articolo per il quale ho proposto un emendamento.

Per concludere, il mio emendamento vorrebbe far sì che la bonifica delle valli del Polesine fosse limitata alla valle di Comacchio, che è più facilmente bonificabile, lasciando invece una striscia delle valli di Comacchio che si presta alla sistemazione simile a quella delle valli del Polesine, cioè di quelle valli comprese tra l'Adige e il Po, che sono effettivamente valli mantenute industrialmente e sono un esempio, come ha detto il senatore Cerutti, da seguire per poter ottenere una vasta produzione di pesce. Per quanto riguarda la sacca di Scardovari penso ci si debba limitare ora a fare una diga, per vedere come si comporterà il terreno in futuro, in maniera da non infangarci in un'opera che potrebbe essere molto più costosa, antieconomica per poco ren-

dimento che deriverebbe da scarsi ettari che verrebbero strappati alle acque. D'altronde sarà più economico lasciare questo compito ai privati che possono provvedervi attraverso le leggi che abbiamo fatto in proposito.

Per questi motivi vorrei che il mio emendamento fosse attentamente osservato e possibilmente accolto.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**MERLIN UMBERTO, relatore di maggioranza.** La Commissione non può accettare in via assoluta questo emendamento, il quale poi, in fondo, come ha illustrato anche il senatore Marina, ha unicamente questo scopo, ci lascia le valli di Comacchio, ci lascia le altre valli della provincia di Ferrara ed abbandona anche la sacca di Scardovari, ma esclude in pieno tutte le valli che sono a sinistra del Po di Venezia e che arrivano all'Adige. Queste valli nei comuni di Loreo, Rosolina, Contarina, Porto Tolle e Taglio di Po raggiungono la cospicua superficie di 8.827 ettari. Ora si domanderanno i colleghi: perchè si dovrebbe fare questa esclusione, che sarebbe un vero privilegio? Perchè, dice il senatore Marina, sono tutte valli industrializzate cinte da argini e sfruttate con criteri industriali. Non è vero. (*Interruzione del senatore Marina*). Lei ha parlato di produzione di due quintali e mezzo per ettaro. Sono pochissime queste valli mentre ce ne sono di quelle che non producono niente. Nel comune di Rosolina, che è formato da settemila ettari di terreno, ci sono 5 mila ettari di valli che, per due terzi, producono 10, 15, 20 chilogrammi e non quintali di pesce per ettaro. Allora di tutte le osservazioni, che in parte possono essere ritenute serie, che lei ha fatto, si parlerà quando in applicazione dell'articolo 7 si farà il programma straordinario delle opere di bonifica. Questo piano è affidato all'Ente Delta padano, ente di diritto pubblico, che certo non avrà vaghezza di buttare i quattrini e farà le cose con giustizia e serenità. Creda il senatore Marina che è quasi ridicolo — mi perdoni la parola — dire che tra il numero dei lavoratori che sono occupati oggi e quello che si potrà oc-

cupare domani, la prevalenza è per il numero di oggi. Le hanno dato delle cifre completamente errate. Lei pensi che cosa vuol dire trasformare una valle in magnifici campi coltivati a frumento. Nei ventimila ettari di Comacchio, che saranno prosciugati e bonificati, troveranno collocamento e lavoro ventimila lavoratori. Lei quei terreni li abbandona perchè sono di proprietà dello Stato e del Comune. Tutta la sua preoccupazione sta nella difesa dei vallicoltori privati. (*Interruzione del senatore Marina*).

PRESIDENTE. Senatore Marina, la prego di non interrompere.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. Io non l'ho interrotta, l'ho lasciata leggere i memoriali che le hanno dato i vallicoltori. (*Interruzione dell'onorevole Merlin Angelina*). In queste valli i lavoratori stabili ed i lavoratori occasionali sono 202 unità, dico 202. Quando si potessero bonificare tutti gli 8 o 9 mila ettari, io domando se bisogna dare al Senato la dimostrazione che su questa superficie potrebbero perlomeno insediarsi 10 mila lavoratori, in luogo di 200. Alle occupazioni indirette non si può certo dare il valore che si vuole attribuire dalle parti interessate.

Fenomeno del bradisismo, dell'erosione delle spiagge e utilità che una certa linea di valli possa essere una specie di frangiarco contro le acque del mare: lei ha toccato dei tasti giusti, ma non è detto che, poichè questi tasti sono giusti, debbano costituire difficoltà insormontabili. Il fenomeno del bradisismo fu oggetto di una mia interpellanza al Ministro dei lavori pubblici, che ha promesso di nominare una Commissione di studio. C'è realmente un abbassamento del terreno ogni anno, che oscilla tra i 10 e i 15 centimetri. In quanto alle erosioni, siamo d'accordo che le acque dell'Adriatico, soprattutto nell'alta marea, sono violentissime. Dunque le sue osservazioni sono giuste, ma non è detto che con l'articolo 7 non si debba tenerne conto. L'Ente del Delta padano studierà e concluderà secondo il bene inteso interesse generale.

Osservo però che quando lei ha parlato di due quintali e più di pesce per ettaro, le hanno dato la cifra di qualche punta massima di qualche valle. Non bisogna certamente che il Senato giudichi sulle eccezioni ma sulle regole e sulle medie.

Noi stessi all'articolo 8 daremo una certa gradualità di esecuzione alla grande opera intrapresa. Sono il primo io a riconoscere, per esempio, che nell'ultima mareggiata gravissima nell'Adriatico le valli più costiere e più vicine al mare hanno avuto questa funzione utile, mancando difese adeguate del tipo di quelle, per esempio, che l'Olanda ha potuto attuare. L'Olanda, ricca come è, ha certamente guadagnato vaste culture di terreno con opere colossali. Poterle realizzare anche sull'Adriatico alle foci del Po sarà questione dei mezzi di cui avremo disponibilità.

Ad ogni modo la conclusione sulla quale io mi soffermo, limitando il mio intervento, anche per la brevità del tempo che mi è concesso, al punto sostanziale, è questa: non è possibile che il Senato faccia una discriminata eccezione per le valli del Polesine. L'esame particolare valle per valle sarà fatto dall'Ente addetto a questa funzione. L'Ente indubbiamente terrà conto di tutte le difficoltà, perchè è un Ente pubblico e non può buttare il danaro alla leggera ma deve bonificare dove la situazione lo consente.

Per queste ragioni la Commissione si oppone all'emendamento Marina e insiste sul suo testo.

MERLIN ANGELINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin, le do facoltà di parlare, anche se ha già parlato il relatore, ma poichè è intendimento comune concludere la discussione del disegno di legge nella seduta di questa mattina, la prego, come prego tutti i colleghi che prenderanno la parola dopo, di tener conto dell'ora tarda.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente ed onorevole Ministro, io non avrei bisogno di illustrare ulteriormente la questione delle valli del Delta padano, perchè ho già pronunciato

un discorso in sede di discussione generale. Avevo cominciato con un'intenzione e poi viceversa ho dovuto cambiare per strada. Ho infatti polemizzato con l'onorevole Battaglia, al quale ho suggerito di occuparsi di una cosa che egli certamente conosce, cioè il latifondo siciliano. All'onorevole Marina dovrei dire: si occupi della brughiera che è intorno a Milano e non venga a parlare delle valli del Delta, che dubito assai egli abbia mai visto e conosciuto. D'altra parte l'onorevole Umberto Merlin, che viceversa quelle valli conosce molto bene, ha già confutato i suoi dati.

Io ho avuto anche l'incarico, in una riunione tenutasi a Taglio di Po lo stesso giorno in cui il Ministro Colombo, l'onorevole Merlin ed altri parlamentari si sono riuniti a Rovigo, dove hanno trattato dello stesso argomento, di sostenere un ordine del giorno votato in quell'occasione, che io non leggerò tutto, ma di cui citerò i dati che sono in parte già stati accennati anche dall'onorevole Umberto Merlin. Si tratta di dati che vengono da chi ha esperienza e vive e soffre in quei paesi e che vede come una provvidenza il fatto che si bonifichino i terreni vallivi.

Non è vero che la coltivazione dei pesci sia un'industria. Non è altro che un espediente per far crescere dei pesci: il guadagno va a totale vantaggio dei proprietari, i quali non splendono, si può dire, un soldo per farli crescere e moltiplicare come le massaie, per esempio, che debbono spendere denaro per far crescere le galline alle quali occorre dare del grano od altro mangime, mentre il pesce si nutre senza spesa alcuna nella valle. Non si tratta affatto di impresa industrializzata.

Come ha detto giustamente l'onorevole Merlin Umberto, nei territori vallivi bastano pochi uomini per tenere centinaia, migliaia di ettari di valle; ma noi dobbiamo preoccuparci del futuro, tenendo conto della realtà costituita da una popolazione che cresce tanto più intensamente quanto più vive nella miseria.

Comunque fornirò ai colleghi alcuni dati. Nel Delta polesano ci sono 16 mila ettari di valli e di acquitrini. A Rosolina ettari 2.266; a Donada ettari 1.783; a Porto Tolle, compresa la laguna di Scardovari, oltre 8.000 ettari con

un totale di ettari 16.148, oltre 6.000 ettari di terreni demaniali e lagune. Del demanio forestale sono 1.662 ettari, del demanio marittimo sono 1.185 ettari, mentre la laguna è di 3 mila ettari, con un totale di 5.847 ettari.

La maggior parte delle valli è situata lontano dal mare al punto che sono mantenute nella condizione di valli con congegni meccanici e sono proprietà di pochi vallicoltori assenteisti, la cui funzione non assolve anzi contrasta con le esigenze sociali della zona e delle popolazioni.

Quindi a tale riguardo basterebbe richiamarsi alla Costituzione, ma a lei, senatore Marina, non importa niente della Costituzione, come non le è importato nulla, nel passato, dello Statuto Albertino. Per noi, invece la Costituzione è una cosa molto seria e pertanto sosteniamo che la proprietà privata ha un significato e può avere una funzione anche nei tempi attuali, purchè assolve una funzione sociale. Ma quando i proprietari non assolvono tale funzione sociale, mi pare che non si debba avere eccessivo riguardo per loro, e lei, senatore Marina, che è un parlamentare, non dovrebbe difendere i vallicoltori assenteisti.

Ho promesso di essere breve e mi avvio rapidamente alla conclusione, tanto più che spero il Ministro voglia tener conto delle notizie qui esposte.

La verità è che voi puntate sulle lagune di Comacchio perchè sono di proprietà del demanio, ma non volete saperne delle Valli del Polesine perchè sono di proprietà di pochi vallicoltori egoisti che non vivono neppure nel paese e ai quali non interessa nulla della miseria dilagante con tutte le sue conseguenze.

Io chiedo ancora una volta, onorevole Ministro, quello che ho chiesto nell'ordine del giorno che lei ha accettato, che cioè si tenga conto dei bisogni del Polesine nelle determinazioni annuali. Naturalmente non le chiederò di andare a bonificare una valle di nuova formazione, ma è necessario lo siano quelle mature per la bonifica. A tale scopo siano demandate all'Ente Delta, che ha i mezzi per poterlo fare la facoltà di discriminare le varie valli.

Giacchè ho la parola, vorrei fare qualche osservazione sul successivo emendamento che sa-

rà illustrato dal collega Bolognesi e che riguarda lo stanziamento. In questo emendamento noi chiediamo un aumento di 10 miliardi; ma le popolazioni interessate chiedono un aumento di 15 miliardi. Ora, siccome l'articolo 1 è stato accantonato e in quello sono distribuite le varie somme, vorrei pregarla, onorevole Ministro, di aggiungere questi 15 miliardi in due anni successivi, per modo che si possa compiere quell'opera seria e feconda, quale viene richiesta dalle popolazioni nell'interesse loro e del Paese.

BOLOGNESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLOGNESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento sostitutivo del senatore Marina. In sostanza a che cosa tende l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Marina? Tende ad escludere dal prosciugamento e dalla bonifica tutte le valli da pesca del delta polesano. L'emendamento dice in sostanza: si bonifichino e si prosciughino la Valle di Comacchio e le cinque valli già acquistate dall'Ente di colonizzazione e inoltre si affronti il prosciugamento della Sacca di Scardovari, perchè la sacca di Scardovari è di proprietà del demanio militare. Così la vecchia tesi sostenuta dai vallicoltori, che è stata combattuta efficacemente con cifre e studi, riappare, anche se l'onorevole Marina non vuole essere l'interprete dei vallicoltori. Comunque l'emendamento sostitutivo raccoglie in pieno la tesi sostenuta dai vallicoltori che non soltanto trova contro la nostra parte, ma anche il senatore Merlin e la sua parte, trova contro si può dire la totalità delle popolazioni del Delta padano, eccetto alcuni vallicoltori la cui residenza è a Milano, a Vicenza, a Venezia o altrove e non ove sono i territori vallici da bonificare.

MARINA. Ma non anche i pescatori...

BOLOGNESI. Le ragioni con le quali l'onorevole Marina ha motivato il suo emendamento non rispondono a verità. Sì, lei ha detto delle cose buone quando ha parlato di problemi idraulici di difesa, questo lo ho accennato anche io nel mio intervento dell'altra settimana, ma per

quanto si riferisce ai dati delle valli da pesca questi non risultano veri, onorevole Marina. Vi è soltanto una valle nel Polesine che produce circa 2 quintali per ettaro di pesce, ma tutte le altre valli vanno da quintali 0,40 a 0,60 e a 0,80. Lei, onorevole Marina, sostiene che il prosciugamento e la bonifica delle valli porterebbero una miseria maggiore di quella esistente oggi, ma forse chi gli ha fornito quei dati non gli ha detto che, su circa 9 mila ettari di valli del nostro Delta polesano, i lavoratori stabilmente occupati sono 138. Se lei volesse leggersi il resoconto del convegno tenuto dai colleghi della democrazia cristiana il 10 marzo scorso a Rovigo si renderebbe conto che la bonifica delle valli porterà nel nostro Polesine un beneficio, come del resto risulta anche dal convegno che abbiamo fatto noi una settimana prima a Porto Tolle. Ci si rende così conto quanto sia desiderata dalle popolazioni questa bonifica perchè indubbiamente le valli non vengono a portare nessun profitto nè ai Comuni nè alle popolazioni, ma esclusivamente ai pochi vallicoltori.

Io non voglio dilungarmi sui motivi che ci inducono a votare contro questo emendamento sostitutivo perchè ve ne sarebbero molti, ma il tempo, come ha detto l'onorevole Presidente, è ormai poco.

Quindi il nostro gruppo voterà contro l'emendamento del senatore Marina.

E giacchè ho la parola, con il consenso dell'onorevole Presidente, passo ad illustrare il nostro emendamento, tendente ad un aumento dello stanziamento.

L'onorevole Ministro, in sede di discussione generale, ha affermato che con lo stanziamento di cui all'articolo 7, 20.500 milioni, si pensa di prosciugare e bonificare 11 mila dei 35 mila ettari che costituiscono le Valli di Comacchio. Orbene, se agli 11 mila ettari delle valli di Comacchio noi aggiungiamo quelli che costituiscono le valli Pega, Rillo e Zavalea, in provincia di Ferrara, e le valli Mea e Moceniga in provincia di Rovigo, queste ultime acquistate già dall'Ente del Delta padano, e nelle quali è in corso o appena iniziato il lavoro di prosciugamento e di bonifica, ebbene, credo che tutti dobbiamo convenire che dei 20.500 milioni, quando saranno state eseguite le opere in corso e il prosciugamento degli 11 mila ettari

delle valli di Comacchio, non resterà neppure un centesimo.

La richiesta di aumento di 10 miliardi risponde ad una uguale richiesta formulata dalle popolazioni, mediante ordinj del giorno, nei Consigli comunali di Porto Tolle e di Contarina, e in altri Consigli comunali, e con un ordine del giorno dello stesso Consiglio provinciale, approvato all'unanimità, meno il rappresentante liberale. E permettetemi di dirvi che dalla lettura della relazione ministeriale, come dalla relazione di maggioranza, non si ricava l'impressione netta che i 20.500 milioni serviranno, sia pure in parte, al prosciugamento e alla bonifica delle valli del Polesine, oltre ai lavori già iniziati nelle valli Mea e Moceniga.

So che bonificare e prosciugare 50 mila e più ettari di valle richiede uno stanziamento ben superiore a 20.500 milioni; occorrerebbero 50 o 60 miliardi, ed è allora evidente, dopo la dichiarazione del signor Ministro che si dovranno bonificare gli 11 mila ettari delle valli di Comacchio, che per il Polesine, in questo caso, non rimarrebbe che portare a termine il prosciugamento e la bonifica delle valli Mea e Moceniga.

Per queste considerazioni, ed ubbidendo alla richiesta unanime delle popolazioni, abbiamo presentato l'emendamento che mi lusingo possa avere l'appoggio del relatore, senatore Merlin, in quanto, nella sua qualità di polesano, egli sa che il nostro Delta polesano è una delle zone più depresse dell'Italia settentrionale, e non vorremmo che, anche con questa legge, alle speranze che sono nate nella popolazione polesana, dovesse subentrare una delusione.

Ecco perchè preghiamo il Senato di voler confortare il nostro emendamento con la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Io sono contrario all'emendamento del senatore Marina, sono contrario perchè non include tutte le zone nelle quali dobbiamo operare, in relazione proprio a quelle esigenze della riforma agraria di cui ho parlato concludendo la discussione generale. In-

fatti la situazione determinata dall'assegnazione dei poderi, dalla diversa distribuzione della mano d'opera, richiede conquista di nuovi terreni per potere assestare le popolazioni.

Sono d'accordo su alcuni criteri e cioè sul criterio che bisogna procedere dall'interno verso l'esterno, e lo confermo; sono d'accordo sul criterio, che poi corrisponde ad una utilità di chi amministra, che non si vada a dare la precedenza, in via assoluta, alle valli che sono più pescose. Anche questo criterio però va visto in relazione ai fini che si vogliono raggiungere con questa legge.

Tra l'altro la indicazione data da questo emendamento non è precisa, perchè dobbiamo operare nelle valli di Comacchio; ora nelle valli di Comacchio non opereremo dovunque. Le valli di Comacchio complessivamente hanno una superficie di 33.000 ettari, vi è un bacino costituito dalle valli orientali che hanno una superficie di 15.000-16.000 ettari, che sono più vicine al mare, le più redditizie nell'esercizio della pesca, queste eventualmente saranno bonificate per ultime. Vi è il complesso delle valli del Mezzano per una superficie di 19.000 ettari. Qui si faranno due comprensori con un argine di divisione; un comprensorio si aggira intorno agli 11.000 ettari e l'altro intorno agli 8.000 ettari. Noi agiremo in questo comprensorio del bacino del Mezzano che comporta una spesa per opere pubbliche, bonifiche, che si aggira intorno agli 8-9 miliardi.

Bisogna poi agire ancora in altre zone della provincia di Ferrara, bisogna completare le opere di bonifica delle valli Pega, Rillo e Zavalea per una estensione di 3.000 ettari, del Vallone e bisogna bonificare le valli Giralda e Caffaro per 2.000 ettari con 1.745.000.000 di spesa.

Poi bisogna operare nel Polesine e a questo proposito voglio tranquillizzare la senatrice Merlin ed il senatore Bolognesi: qui il più importante di questi complessi è costituito dalla valle dello Scardovari, dalle valli Mea e Moceniga su cui bisogna completare le opere di bonifica iniziate dal Delta padano.

Mi sembra che se si accettasse questo emendamento si restringerebbe la sfera di azione e non si investirebbero quelle zone nelle quali maggiore è l'utilità e dove probabilmente si può agire con minore dispendio. *(Interruzione del*

senatore Marina). Lei parla nel suo emendamento di Comacchio.

MARINA. Delle provincie di Ferrara, del bacino della sacca di Scardovari.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quando mi parla del bacino della sacca di Scardovari, non mi ammette una serie di valli che non ne fanno parte e per le quali dobbiamo agire e per le quali, tra l'altro, non ricorre questo criterio della pescosità, al quale si è riferito e sul quale siamo d'accordo. Però debbo dire, in linea generale, che in una situazione come quella del Delta padano, le cui condizioni sociali credo che siano note a tutti, ma soprattutto a chi lo ha visitato, dobbiamo adottare il criterio: prima gli uomini e poi i pesci.

MARINA. Già, perchè gli uomini non si nutrono di pesci! Ne esportiamo per 7 miliardi e mezzo!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è la pesca che si fa in queste zone che può risolvere il problema della bilancia commerciale. Capisco che si possano fare delle obiezioni all'esproprio di terreni già in coltura, ma non accetto queste obiezioni perchè non corrispondono ai miei principi. Non capisco che si possa eccepire al criterio di non procedere alle bonifiche di valli, bonifiche che servono a conquistare terre al nostro Paese, il cui problema essenziale è quello della sproporzione tra le braccia che dobbiamo impiegare e le poche terre a disposizione. Quindi esprimo parere contrario all'emendamento ed invito il Senato a votare il testo del Governo, ritenendo con questo di andare incontro ad una zona che, per la pressione bracciantile, per le condizioni di miseria credo che non abbia niente da invidiare a zone del Mezzogiorno d'Italia. Siccome io conosco le condizioni del Mezzogiorno d'Italia, posso immedesimarmi nelle condizioni delle zone del Delta.

MARINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Lei può parlare solo per dichiarare se mantiene o no l'emendamento.

MARINA. Il relatore ha detto tutto il rovescio di quello che è scritto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Non ha importanza. L'Assemblea ha ascoltato già una lunga discussione sull'emendamento. Lo mantiene?

MARINA. Mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Marina, tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 7, emendamento non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento dei senatori Bolognesi, Merlin Angelina e Ravagnan, tendente a sostituire, nel primo comma, alle parole « 20 miliardi e 500 milioni » le altre: « 30 miliardi e 500 milioni ».

Poichè questo emendamento è stato già svolto dal senatore Bolognesi nel corso del suo intervento, invito la Commissione ad esprimere il suo avviso in proposito.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. La Commissione darebbe, se fosse possibile, parere favorevole anche ad una richiesta maggiore, perchè io sono convinto perfettamente che con i 20 miliardi non si fa neanche la bonifica delle valli di Comacchio. Ma io intanto ho ottenuto dal Ministro Colombo la dichiarazione che si inizi la bonifica per le valli di Comacchio e si inizi il lavoro contemporaneamente anche nel Polesine, non preferendo Ferrara a Rovigo o viceversa. Ancora siccome, amico Bolognesi, per votare nell'Aula un aumento di 10 miliardi occorrerebbe trovare la copertura, che non c'è, ti prego di ritirare l'emendamento, che non tende ad altro che a farti fare buona figura presso i tuoi elettori.

Torno a dire che sia ben chiaro, perchè non voglio far la figura di non conoscere questi problemi, che sono insufficienti i 20 miliardi, come i 30 e ne occorrerebbero almeno 50. Però ho detto e ripeto che il difficile in questo problema è il cominciare. Una volta che siamo

tutti convinti di dover cominciare, poi per strada — auguriamo che il bilancio dello Stato lo permetta — domanderemo il di più che sia reso necessario dall'evidenza dei fatti e dai programmi che andremo studiando per poi attuarli.

Perciò la Commissione è contraria.

MARINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINA. Io sono favorevole a questo emendamento ed anzi oserei dire, se fosse possibile e se non ci fossero preclusioni da parte della Commissione finanze e tesoro, che in questo emendamento, volendo veramente fare una cosa seria, lo stanziamento dovrebbe essere portato a 100 miliardi, tale essendo la spesa integrale occorrente per le valli di cui abbiamo parlato.

ZOLI, *Ministro del bilancio*. Non c'è la preclusione della Commissione finanze e tesoro; c'è la preclusione del bilancio.

MARINA. Appunto: se non ci fosse la preclusione delle possibilità di bilancio, lo stanziamento dovrebbe essere portato non da 20 a 30 miliardi, ma a 100 miliardi. Questo se si vuol fare una cosa seria. Se invece ciò vuole essere soltanto un espediente elettorale, è logico che si chieda di salire da 20 a soli 30 miliardi. Questo aumento però non risolve il problema; fa soltanto iniziare il procedimento della bonifica che è sconsigliabile applicare per le valli del Polesine come il mio precedente emendamento tendeva a regolare per evitare la distruzione di una ricchezza, quella delle valli pescose, che voi non avete a cuore, le quali rendono ora già 70 o 80 mila lire all'ettaro di pesce. Con ciò voi avete commesso quello che si dice un errore psicologico. Per questi motivi sono favorevole all'emendamento, pur sapendo che sarà respinto.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario all'emendamento, non

perchè non ritenga che l'opera per essere completata richieda maggiori fondi. Su questo sono d'accordo e l'ho anche detto precedentemente. Ma per ora noi operiamo con un programma parziale, che è quello che ho enunciato presso a poco e che corrisponde alle spese di cui parla la legge, cioè 20.500.000.000. Non sono opere che si possono fare investendo somme notevoli di denaro ogni anno. Sono opere difficili e che richiedono lunghi tempi tecnici. Quindi caso mai si tratta di agire ulteriormente negli anni venturi. Non ipotichiamo l'avvenire; quando arriveremo all'ultimo esercizio previsto in questa legge, allora si provvederà. Ma ciò non significa che bocchiamo questo emendamento, perchè la sua bocciatura potrebbe significare una volontà del Senato di non approvare lo stanziamento di ulteriori fondi. Invece i criteri enunciati dal relatore e da me significano che resta la porta aperta, salvo ad agire entro i limiti attuali, negli esercizi finanziari di cui abbiamo parlato.

PRESIDENTE. Senatore Bolognesi, mantiene l'emendamento?

BOLOGNESI. Sarei anche disposto a ritirarlo, purchè il Governo assumesse l'impegno di presentare un progetto di legge prima della scadenza dei 7 anni. (*Commenti e ilarità*).

Trasformo comunque l'emendamento in una raccomandazione al Governo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il primo comma dell'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia ora lettura dell'emendamento aggiuntivo al primo comma dei senatori Roffi, Spezzano, Bosi, De Luca e Ristori.

CARELLI, *Segretario*:

« Dopo il primo comma inserire il seguente:

” Il personale dipendente dell'Azienda Valli del comune di Comacchio, che in conseguenza della bonifica risulti in eccedenza, sarà impiegato nell'attività di bonifica e trasformazione fondiaria. A tal fine l'Ente istituirà appositi corsi di qualificazione ” ».

PRESIDENTE. Il senatore Roffi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ROFFI. Onorevole Ministro, questo emendamento corrisponde ad una preoccupazione che è molto sentita nel comune di Comacchio, di cui sono note le condizioni di disoccupazione e di miseria. Questo emendamento è stato suggerito a noi in maniera direi solenne da parte del Consiglio comunale il quale unanimemente, pur approvando la legge nel suo insieme, ha presentato alcune richieste di cui ci facciamo portatori.

Si tratta di garantire, man mano che si procederà nell'opera di bonifica, al personale attualmente impiegato nell'Azienda valli di essere assunto nelle opere di bonifica stesse da parte dell'Ente che sarà chiamato ad eseguirle. A tal fine si chiede che l'Ente istituisca appositi corsi di qualificazione per trasformare questi che sono attualmente dei pescatori in personale adatto e capace a svolgere opere di bonifica.

Il problema, ripeto, riveste notevole importanza locale ed ha dei riflessi evidentemente anche di carattere generale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. La Commissione prende atto di quest'altra insorgenza che può derivare e trova che l'intenzione dei proponenti è degna di lode. Ma noi dobbiamo preoccuparci di un avvenimento che si verificherà di qui a 20 anni, perchè il personale dell'Azienda valli non può essere licenziato subito. Io ho qui, infatti, un libro che tratta ampiamente della questione e vorrei che anche i presentatori dell'emendamento lo avessero letto e meditato come ho fatto io. Da questo libro risulta che per fare la bonifica di tutte le valli di Comacchio occorreranno 25 anni, un quarto di secolo; non solo, ma 13.000 ettari rimarranno a valle, come ha ricordato testè anche l'onorevole Ministro. Pertanto l'Azienda valli resterà in vita.

Ora, può darsi che delle 200 unità che l'Azienda mantiene attualmente alle sue dipendenze, ne debbano essere licenziate 20, 30 o 50: ma state sicuri che queste unità saranno solleci-

tate ad occuparsi presso l'Ente Delta padano, il quale evidentemente, avendo bisogno di personale, assumerà quello che conosce meglio il territorio e le varie esigenze della zona.

Io apprezzo, ripeto, la vostra intenzione, ma ritengo che non si possano prevenire i tempi e pertanto approvare questo emendamento. Vi prego quindi di ritirarlo: terrà conto il Ministro del vostro desiderio, della vostra raccomandazione per dare dei suggerimenti all'Ente Delta.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono dello stesso parere dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Senatore Roffi, mantiene l'emendamento?

ROFFI. Riteniamo che le assicurazioni che il Ministro ci dà, associandosi alle dichiarazioni del relatore, ci possono tranquillizzare su questa materia. Quindi abbiamo la certezza che il personale non verrà mai licenziato e che se una parte di esso si renderà esuberante per effetto del procedere della bonifica, verrà assunto dall'Ente Delta padano.

Pertanto non insistiamo nell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 7 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Bolognesi, Merlin Angelina e Ravagnan hanno proposto un articolo 7-bis. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 7-bis.

« Lo stanziamento di cui all'articolo precedente verrà investito nei Comuni elencati nell'articolo 1 del decreto del Presidente della



Repubblica 7 febbraio 1951, n. 69, con la seguente percentuale:

· il 55 per cento nei Comuni della provincia di Ferrara; il 30 per cento nei Comuni della provincia di Rovigo; il rimanente 15 per cento fra i Comuni delle provincie di Ravenna e Venezia ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se permette, signor Presidente, vorrei dare qualche assicurazione che penso renderà superflua la discussione di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Parli pure.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già detto, rispondendo alla senatrice Merlin, nel discorso di chiusura che, a parte ogni intendimento del Governo, esigenze obiettive richiedono che si agisca nelle varie provincie e in modo particolare nella provincia di Ferrara e nella provincia di Rovigo. Siccome ritengo che la sua preoccupazione sia per la provincia di Rovigo e per il Polesine, dico subito che dobbiamo operare nel Polesine contemporaneamente nella provincia di Ferrara, come in quella di Rovigo. Suppongo che queste assicurazioni possano dispensarci dall'esaminare e dall'approvare questo emendamento che tra l'altro delimitando le percentuali d'intervento che non so fino a che punto avranno corrispondenza nelle esigenze tecniche e obiettive potrà limitare la nostra azione in modo tale da non corrispondere alle finalità che vogliamo realizzare.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. La Commissione si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Bolognesi, mantiene il suo emendamento?

BOLOGNESI. Signor Presidente, prendendo atto delle dichiarazioni e delle assicurazioni dell'onorevole Ministro ritiriamo il nostro emendamento aggiuntivo che sostituiamo con quest'ordine del giorno: « Il Senato della Repubblica, discutendosi il disegno di legge n. 1626 e precisamente l'articolo 7, impegna il Governo ad operare contemporaneamente nelle provincie in cui esistono territori vallivi ».

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, accetta questo ordine del giorno?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Bolognesi, accetto l'ordine del giorno poichè corrisponde alle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame dell'articolo 8. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

#### Art. 8.

L'Ente per la colonizzazione del Delta Padano può chiedere il trasferimento in proprietà dei territori vallivi indicati nel precedente articolo, a chiunque appartengano, con la procedura prevista dalla legge 16 giugno 1927, n. 1100, che converte in legge il regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606 e successive modificazioni, per ricavarne terreni da assegnare a lavoratori manuali della terra secondo le modalità previste dalle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841.

L'inizio di tale procedura è subordinato alla approvazione dei piani generali di bonifica per i singoli bacini vallivi.

Ove le parti non si accordino sull'indennità di espropriazione, l'indennità sarà determinata da una Commissione costituita dall'Ingegnere Capo del Genio civile competente per territorio, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dal Capo dell'Ufficio tecnico erariale e successivamente le controversie relative all'indennità saranno proposte davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria nel termine previsto dall'articolo 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1100.

PRESIDENTE. Al primo comma di questo articolo, i senatori Roffi, Spezzano, Bosi, De

Luca, Ristori e Gramegna hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Al primo comma, sostituire alle parole: " dei territori vallivi indicati nel precedente articolo, a chiunque appartengano, » le altre: " dei territori vallivi di proprietà privata indicati nel precedente articolo " ».

PRESIDENTE. Il senatore Roffi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ROFFI. Anche se le argomentazioni relative a questo emendamento sono state svolte nella discussione generale, tuttavia esso è di tale importanza che qualche parola bisogna che io la dica. Con l'estensione della possibilità da parte dell'Ente del Delta padano di espropriare non soltanto i privati, ma anche i Comuni, con la formula « a chiunque appartengano » i terreni, si viene forse a commettere una infrazione addirittura alla Costituzione (articolo 42), che quando parla di esproprio di proprietà, parla sempre ed esclusivamente di proprietà private. Inoltre tutti gli Enti di riforma, in base alla legge stralcio del 1950, ebbero la possibilità di espropriare i privati e non di espropriare gli Enti pubblici. Ora da parte di coloro che pur non volevano modificare la legge del 1950 si viene addirittura ad introdurre un principio nuovo di importanza colossale e di portata costituzionale a vantaggio di un solo Ente, quello del Delta padano, e non di tutti gli altri Enti. In tal modo l'Ente Delta padano potrebbe espropriare i Comuni senza alcun limite di proprietà, mentre un limite di proprietà è dato ai privati da parte degli altri Enti che mantengono la vecchia dizione della legge.

Ora questa discriminazione va a danno soprattutto del comune di Comacchio e di altri Comuni che sono proprietari di valli, perchè essi vengono obbligati ad accettare condizioni di esproprio in base ad una legge che se è giusto venga applicata nei riguardi dei privati, non è giusto però che venga applicata nei riguardi dei Comuni, in quanto lo Stato, quando espropria un privato lo fa per motivi di utilità generale, togliendo dei vantaggi o im-

pedendo speculazioni a dei privati; trattandosi qui di enti pubblici, non ci sono speculazioni nè vantaggi per determinate persone, ma soltanto vantaggi per delle collettività.

Quale è la conseguenza di questa situazione? È che il prezzo di esproprio — perchè si arriva poi alla questione sostanziale — che è giusto venga fissato ai privati in base alla legge del 1927, non è invece giusto che venga così fissato ai Comuni, perchè i Comuni, ed in particolare il comune di Comacchio, non perseguono fini speculativi. È quindi giusto che abbiano il prezzo commerciale, il prezzo venale delle valli stesse, come si è fatto del resto già per tre valli, che sono state espropriate ed acquistate dall'Ente. Ci auguriamo che con la stessa procedura vengano acquistate anche le altre valli.

È del tutto secondaria la questione se la proprietà è del Comune o del demanio. La questione è in contestazione e l'autorità giudiziaria darà la decisione definitiva; gli organi competenti giudicheranno. Qui però si deve salvare il principio che l'espropriazione, ai sensi della legge del 1927, deve avvenire soltanto a carico dei privati, escludendo gli Enti pubblici.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. La Commissione è contraria a questo emendamento, ma fa anche osservare che, mentre proprio le popolazioni di Comacchio, quando il Senato ha cominciato la discussione di questa legge, hanno suonato tutte le campane della loro città a festa perchè era arrivato il giorno di compiere quest'opera così importante e così cospicua (*commenti dalla sinistra*), proprio un senatore della zona venga a proporre un emendamento che rimetterebbe tutto in discussione per una maggiore estensione della bonifica delle valli, perchè le valli di Comacchio sono nel complesso 33 mila ettari. Lei, onorevole Roffi, diventa non un socialista, ma un privatista, un difensore del diritto privato nel modo più geloso e vorrei dire più tenace...

ROFFI. Ma se il Consiglio comunale l'ha chiesto all'unanimità!

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. Io spero che, dopo le mie osservazioni e dopo quelle che crederà di fare il Ministro, lei vorrà ritirare questo emendamento. Per quel che riguarda la proprietà di queste valli, lei stesso lo ha ammesso e gliel'ho detto anche nel mio discorso, vi è una causa secolare, nella quale la Cassazione a sezioni unite si è pronunciata verso la fine del 1955, e non ha ancora definito la causa. Questa risale al tempo dei Papi, e si tratta di sapere se il proprietario sia lo Stato o il comune di Comacchio.

Quando il Governo propone di dire, nell'articolo 8, « a chiunque appartenga », usa una formula la più comprensiva per dar modo di attuare questa bonifica che, torno a dire, voi stessi siete i primi ad accettare con entusiasmo.

Sono andato a leggere l'articolo 42 della Costituzione: la prego però di leggere anche i lavori preparatori della Costituzione e troverà allora che se è vero che l'articolo 42 si riferisce ai terreni di proprietà privata, non può essere escluso al legislatore, per un'opera di così grande importanza dal punto di vista sociale, di espropriare dei beni che appartengono ad un Comune, ove fosse vero che la proprietà è del Comune o perfino dello Stato stesso. Ma quella è una norma di carattere generale per la proprietà privata. Qui noi deliberiamo una espropriazione anche di beni demaniali per un'opera di alto interesse sociale e nessuna norma lo vieta.

Quanto poi alla preferenza da darsi all'Ente del Delta padano, non credo che il Governo abbia avuto di mira di dare la preferenza a un Ente piuttosto che ad un altro: si è preferito l'Ente che è più vicino territorialmente ai luoghi da espropriare, perchè sarebbe stato assurdo affidare l'opera di bonificazione delle valli di Comacchio, ad esempio, all'ente del Fucino o del Flumendosa.

Non credo perciò che ella vorrà insistere nel suo emendamento; ove però ella insista pregherei il Senato di respingerlo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Roffi, insiste nel suo emendamento?

ROFFI. Lo mantengo, e vorrei spiegarne brevemente le ragioni.

Non è che noi vogliamo escludere dall'esproprio il Comune. Evidentemente il Comune desidera che le valli vengano bonificate, e se deve essere l'Ente a bonificarle, niente in contrario. La questione è che non si possono fare agli enti pubblici le stesse condizioni che si fanno ai privati, per il prezzo di acquisto, dato che l'utile netto è ben diverso quando si tratta di una gestione fatta per scopi sociali e quando si tratta di una gestione a fini speculativi.

Per questo motivo riteniamo che l'emendamento sia giusto. Non si preoccupi il senatore Merlin di quello che di noi diranno le popolazioni, perchè esse hanno richiesto proprio questo, nello stesso momento in cui le campane suonavano a festa. Queste popolazioni si sono rallegrate da un lato, mentre dall'altro, poichè hanno già avuto amare esperienze, non volevano rimanere danneggiate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Roffi ed altri, sul primo comma dell'articolo 8, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo, chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Sempre al primo comma dell'articolo 8, è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del senatore Marina. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Al primo comma, sostituire le parole: " con la procedura prevista dalla legge 16 giugno 1927, n. 1100, che converte in legge il regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606 e successive modificazioni, " con le altre: " mediante il pagamento dell'indennità corrispondente al valore commerciale dei beni al momento del trasferimento stesso " ».

PRESIDENTE. Il Senatore Marina ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARINA. Il collega Roffi ha già in parte esposto le ragioni che mi hanno indotto a presentare l'emendamento.

Obiettivamente, quando andiamo ad esaminare delle leggi che hanno un sottostrato economico, oltre che un soprastrato sociale, perchè dobbiamo porre su un piano diverso lo stato economico e lo stato sociale?

Noi dobbiamo pur tener presente che nel caso particolare delle valli, il criterio, per forza di cose, deve essere diverso nella sua applicazione, per quella che è l'acquisizione agli enti delle valli stesse. Infatti ci sono valli lasciate allo stato brado, come è la valle di Comacchio ed altre piccole valli, che non hanno alcuna spesa di carattere industriale per renderle pescose e produttive, ed allora è giusto che si segua un determinato criterio di applicazione della legge di esproprio; ma vi sono pure altre valli che sono valli produttive di pesce, che danno un quintale per ettaro, ossia rendono 70-80.000 lire per ettaro, una ricchezza che noi per trasformare questa valli in terreni produttivi andremo a perdere. E non dobbiamo scordare che per far questo dovremo impiegare somme notevolissime che non so se a conti fatti varrà la pena di spendere. Forse sarebbe meglio adoperare quelle somme o meglio il reddito di quelle somme a favore degli abitanti che dovrebbero andare a coltivare i terreni, i quali certamente ne avrebbero vantaggio maggiore. Infatti il reddito che si avrebbe in questa maniera è superiore al reddito che si avrà da qui a 10 anni da questi terreni, poichè non bisogna dimenticare che la bonifica non è cosa di poco momento.

È diverso il fatto di espropriare terreni nudi lasciati in abbandono, dal fatto di espropriare valli come quelle del nord Po e di Scardovari nelle quali la coltivazione del pesce è insita da secoli.

È logico parlare di valore commerciale, perchè siamo di fronte ad aziende vere e proprie, alle quali viene tolto il possesso delle valli per poter fare quest'opera di bonifica. È logico pertanto che non possa essere applicata la stessa legge che si adotta per altri terreni. Quando si parla di valore commerciale, parlando di questo valore si mettono a posto tante questioni e si dà il giusto valore alle valli industrializzate come alle valli che non lo sono.

Per questo motivo ho voluto presentare questo mio emendamento che, spero, possa essere accolto, per quanto non abbia molta fiducia,

perchè non è il contenuto dell'emendamento che vale, quanto la firma di coloro che lo presentano.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**MERLIN UMBERTO**, *relatore di maggioranza*. Mi permetto di respingere l'insinuazione del senatore Marina: noi abbiamo accolto emendamenti di parte comunista ed anche di destra, obiettivamente tenendo conto di quello che è il valore della proposta.

Ora questa proposta non la possiamo accettare, e non la possiamo accettare per queste ragioni: tenga presente il Senato che il Governo, nel fare la sua proposta di legge, ha creduto di adoperare, per determinare il prezzo delle valli da espropriare, un vecchio regolamento dell'Opera nazionale dei combattenti, che ha la data del 17 settembre 1926, un regolamento che ha fatto buona prova, un regolamento che ha permesso all'Opera dei combattenti di espropriare migliaia e migliaia di ettari, e soprattutto di espropriare quelle Paludi Pontine, che io non ho esitato, nel mio discorso, a definire un'opera grandiosa, anche se operata in altri tempi e da altri regimi. Non ho naturalmente commesso nulla di male a dir questo, ho affermato semplicemente la verità.

Ora in quel regolamento si prevede un pagamento in contanti, cosa di non poca importanza se si fa il raffronto con le leggi Sila e stralcio, per cui il pagamento avviene a mezzo di titoli in rapporto alla denuncia fatta per l'imposta patrimoniale. Il che poi era giusto perchè non può il cittadino, quando fa denuncia per un tributo, dire che il suo bene vale cento e poi pretendere mille quando lo Stato lo espropria. Ma qui, ad ogni modo, si paga la indennità in denaro. Poi il regolamento parla di reddito netto ed è quello che dovevamo volere, perchè si sa benissimo che i magistrati, che hanno la competenza per fissare il prezzo, dal reddito netto traggono il capitale, moltiplicando per 20 o 25. Era questa la forma più vantaggiosa anche per gli stessi proprietari delle valli.

Ma quando il senatore Marina vuole tramutare questo concetto di giustizia, che ha fatto buona prova, che ha un quarto di secolo di esi-

stenza, con il valore commerciale, allora no, perchè il valore commerciale si forma con la speculazione. Quelle valli di pesca che, secondo i vallicoltori, quando fa comodo valgono poco, io so che sono un portamonete dove non si corre nessun rischio e fatica, dove si lavora poco e si traggono redditi qualche volta favolosi e naturalmente costituiscono per i capitalisti un vantaggioso investimento. Allora per la legge della domanda e della offerta, le molte richieste provocano l'elevamento dei prezzi.

Quindi se accogliessimo l'emendamento Marina, non solo i venti miliardi, ma i cento miliardi dovrebbero essere stanziati per il solo esproprio dei terreni vallivi. Per queste considerazioni prego il Senato di respingere l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Sono contrario.

**DE LUCA CARLO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE LUCA CARLO.** Come viene calcolato il reddito delle valli? Quando si può fare riferimento al reddito dominicale, infatti, il calcolo è agevole, ma nel caso presente mi pare che si tratti di ricchezza mobile, cioè di un reddito ipotetico.

**PRESIDENTE.** Quindi lei è contrario all'emendamento?

**MARINA.** No, è favorevole.

**DE LUCA CARLO.** Non sono favorevole, perchè una parte dell'emendamento, cioè quella relativa al valore commerciale, non può essere accolta. A questo proposito, ha perfettamente ragione la Commissione quando osserva che c'è un elemento speculativo, di cui non si deve tener conto. Pertanto, se non mi sarà dato un chiarimento, mi asterrò dal votare.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Marina sul primo comma, emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Segue un emendamento aggiuntivo dei senatori Condorelli e Rogadeo. Se ne dia lettura.

**CARELLI, Segretario:**

« Al primo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: " restando esclusi dall'esproprio i terreni ricadenti nell'ambito dei comprensori già in corso di bonifica a cura dei rispettivi consorzi, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 " ».

**PRESIDENTE.** Un emendamento sostanzialmente analogo è stato presentato dal senatore Pallastrelli. Se ne dia lettura.

**CARELLI, Segretario:**

« Al primo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: " restando esclusi dall'esproprio i terreni ricadenti nei territori dei consorzi di bonifica che già si trovano ad aver presa l'iniziativa per l'esecuzione delle opere pubbliche indispensabili alle trasformazioni fondiarie agrarie dei terreni " ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Condorelli ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

Prima che prenda la parola, senatore Condorelli, mi lasci esprimere la speranza che almeno lei accolga l'invito di essere breve.

**CONDORELLI.** Io seguo il suo invito, che per me è un ordine, a tal punto da astenermi dal parlare, visto che lo stesso emendamento è stato presentato dall'onorevole Pallastrelli, la cui saggezza ed alta competenza ha giustamente maggior credito di quanto non possa averne io presso la maggioranza parlamentare. Preferisco perciò che della cosa parli il senatore Pallastrelli.

**PRESIDENTE.** Il senatore Pallastrelli ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

PALLASTRELLI. Ho già parlato sufficientemente dell'argomento che forma oggetto del mio emendamento in sede di discussione generale. Per questo, pure in considerazione dell'ora tarda, non credo di aggiungere altro anche perchè parmi che la dizione dell'emendamento stesso sia sufficientemente chiara. Ringrazio invece il senatore Condorelli di avere delegato me, con parole tanto cortesi, a illustrare la modifica che, uguale alla mia, egli propone all'articolo 8 e quella dell'onorevole Marina. Si tratta di raggiungere lo stesso scopo e cioè di non sostituire gli Enti di riforma ai Consorzi di bonifica che hanno già in corso programmi di lavoro analoghi a quelli che si vorrebbero affidare ai predetti Enti di riforma. Non vedo il motivo di questo articolo. Chi è al di sopra dei Consorzi, chi ne vigila la condotta? Il Ministro dell'agricoltura; e allora, se questi Consorzi non facessero ciò che debbono fare, è il Ministro che ha il diritto, anzi il dovere, di obbligarli a compiere il loro dovere e, se questo non bastasse, egli può nominare un Commissario. Non mi pare, onorevole Ministro, che si possa temere che i Consorzi, date queste facoltà che ella ha, trascurino gli scopi sociali che con l'articolo 8 si vorrebbero tutelare. Dirò incidentalmente che anche a proposito dell'emendamento già approvato, proposto dal collega Jannuzzi ed altri, per il territorio Puglia e Lucania, senza sostituire ai Consorzi gli Enti di riforma, il Ministro ha, con la legge vigente, tutte le facoltà per evitare i pericoli che si temono per una azione inadeguata o negligente dei Consorzi. Ella, onorevole Ministro, ricorda di essere stato a San Donà di Piave e di avere definito questa città la città Santa della bonifica e quindi per le bonifiche di tutto il Veneto vale questo titolo di benemerita. Se, malgrado le critiche che fanno dei Consorzi di bonifica i colleghi di estrema sinistra, si riconoscono le loro benemerite, come lei onorevole Colombo ha fatto, pare a me si dovrebbe accogliere il mio emendamento e quelli dei colleghi che mi hanno delegato a sostituirli.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sui due emendamenti in esame.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. La Commissione è contraria a entrambi gli emendamenti.

Faccio osservare che la proposta tenderebbe in sostanza ad escludere la bonifica della Sacca degli Scardovari. È infatti soltanto per questa Sacca e per le valli retrostanti che è stato realmente presentato un progetto di bonifica. Esso venne presentato il 30 giugno 1953 e porterebbe a bonificare 5.366 ettari di terreno. Venne approvato dal Magistrato alle acque e ne venne disposta la pubblicazione. Oggi il progetto è pendente al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che lo deve ancora esaminare. La domanda porterebbe ad una spesa di 9 miliardi, per i quali lo Stato dovrebbe contribuire con 5 miliardi e 500 milioni e i privati dovrebbero dare la differenza. A parte la somma cospicua che toccherebbe ai privati, e che essi non hanno, io dico che altra cosa è se il progetto di bonifica fosse arrivato alla vigilia della sua approvazione definitiva ed altra cosa è invece se esso ha scritto solo la data di presentazione. Se un determinato consorzio di bonifica avesse portato l'istruttoria dalla domanda al limite estremo — badate che per la legge del 1933, la cosiddetta legge Mussolini, passa una lunga strada per arrivare al decreto di concessione della bonifica — allora si potrebbe anche discutere. Ma per un consorzio che ha appena presentato il suo progetto di larga massima, nel momento in cui lo Stato è disposto a fare questo sacrificio per poter arrivare alla bonifica di queste valli, possiamo noi accettare un emendamento che taglierebbe ogni attività all'Ente Delta padano per lasciarla al Consorzio di bonifica dell'isola di Donzella, cioè per lasciarla agli stessi proprietari che dovrebbero essere espropriati? Insomma, signori, parliamoci chiaro. Io conosco dei privati che hanno fatto delle cose meravigliose, ma quando è che i privati galoppo e marciano per fare una bonifica? Quando c'è un guadagno netto, preciso tra il reddito di quel terreno a bonifica fatta e il reddito precedente.

CONDORELLI. È naturale! Tutto è perduto se ragionate così! Quando l'iniziativa privata si slancia ed è disposta a spendere miliardi, voi glielo impedito perchè è lo Stato

513ª SEDUTA

DISCUSSIONI

22 MARZO 1957

che deve fare la stessa cosa con una maggiore spesa! (*Interruzione del senatore Roffi*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, lascino proseguire il relatore.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. Vorrei portare come esempio la bonifica dell'isola di Ariano Polesine, tra i due rami del Po. Quando i privati traggono dei terreni fertili da acquitrini, come è successo nell'Isola di Ariano, state sicuri che la bonifica galoppa; ma quando voi e dei proprietari di valle che oggi hanno dei redditi favolosi togliete la valle per fare la bonifica, state sicuri che l'unico modo di fare l'ostruzionismo al progetto di legge sarebbe quello di affidare l'opera al Consorzio di bonifica.

Per queste ragioni ritengo che i due emendamenti debbano essere respinti.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario sia all'uno che all'altro emendamento. Il problema qui non è su chi debba fare la bonifica, cioè se debba farla l'Ente Delta padano o il Consorzio; il problema è più grosso, cioè se si debba o non si debba procedere all'esproprio per quei terreni sui quali lo Stato va a fare la bonifica.

Ora, per coerenza con quanto ho affermato precedentemente, io debbo comportarmi nella stessa maniera in questa sede. Ho detto prima che è giusto che lo Stato espropri anche le proprietà comunali, ed infatti abbiamo bocciato l'emendamento Roffi nel quale ancora si poteva configurare la possibilità di innestare una utilità pubblica sulla permanenza della proprietà da parte dei Comuni e della bonifica eseguita dai Comuni stessi o dal Delta padano. Ma in questo caso io non credo che questa utilità pubblica si possa configurare nel senso ampio che noi vogliamo, perchè lo Stato andrebbe ad affrontare una bonifica molto costosa. Ecco perchè qui si innesta la questione dell'iniziativa privata. Non si tratta di bonifiche le quali possano dare dei risultati immediati, per cui il privato può essere portato a

mantenere lo stato attuale delle cose, dal quale percepisce redditi più elevati, piuttosto che fare una bonifica i cui redditi maturano a lunga scadenza. Ecco perchè temiamo che non facendo l'esproprio, la bonifica si fermi.

In più, gli oneri sono tali che mi pare che la collettività, in tanto possa affrontare questi oneri, in quanto risolva anche un problema di carattere sociale, quello di dare cioè una sistemazione a questi braccianti agricoli i quali attualmente hanno delle condizioni di vita molto precarie e provvisorie.

Pertanto, per coerenza con quanto abbiamo già votato precedentemente, sancendo l'esproprio di un Comune, io credo che si debba sancire anche l'esproprio di privati.

PRESIDENTE. Senatore Condorelli, mantiene il suo emendamento?

CONDORELLI. Io avevo rinunciato a svolgere il mio emendamento e mi ero rimesso — e bene avevo fatto — alla competenza ed alla saggezza dell'onorevole Pallastrelli; ma mi sono trovato dinanzi ad un ragionamento del Ministro, che mi preoccupa non tanto perchè venga dal Ministro, ma perchè viene dall'onorevole Colombo, che ha un ingegno lucidissimo. Io domando perchè, onorevole Colombo, sarebbe conferente ai fini sociali respingere quei quattro miliardi che l'iniziativa privata si dichiara pronta ad impiegare per un'opera di bonifica. Questa bonifica — lo ha detto l'onorevole Merlin — costa 9 miliardi, di cui 5 sono approntati dallo Stato e 4 dai proprietari. E non è sempre una situazione più vantaggiosa di quelle in cui è il solo Stato a contribuire? (*Interruzione del senatore Roffi*). A me interessa il bene che si fa, e me importa che lo Stato verrebbe a spendere di meno realizzando certo di più. E quei 20 miliardi, che stiamo per stanziare, potrebbero essere spesi per riscattare altre valli. Ma è questo l'errore in cui si cade in questo momento nella politica italiana. Voi (*accenna alla sinistra*) non siete in errore perchè voi fate la lotta di classe.

Loro sì, sono in errore, perchè, naturalmente, vi seguono senza difendere l'economia italiana. Noi respingiamo 4 miliardi che l'iniziativa privata vorrebbe approntare, per farne spendere almeno 12 allo Stato, giacchè è noto

che quello che l'iniziativa privata italiana fa con 4 miliardi, lo Stato lo fa con 8, e gli Enti di bonifica, che lei ha così generosamente difeso, lo fanno con 12.

Non ho nessun dubbio sull'esito di questa votazione, onorevole Colombo, perchè capisco cosa c'è sotto. Ho avuto comunque interesse a fare queste dichiarazioni perchè esse valgono non per oggi, non per quest'Aula, ma fuori di quest'Aula e per domani.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo scusa se replico per un momento soltanto. Non so fino a che punto questi calcoli sono esatti perchè vi sono alcune opere idrauliche che si fanno a totale carico dello Stato, non col 75 per cento che è normale per le opere di bonifica. Quindi una parte di queste opere verrebbe fatta a totale carico dello Stato, anche se fatta dai consorzi di bonifica perchè si tratta di opere idrauliche di prima categoria. E come opere idrauliche di prima categoria vi è l'onere completo per lo Stato. E quindi il calcolo dei 5 e dei 4 va perlomeno rivisto notevolmente. Ma se volessimo calcolare soltanto il 75 e il 25 per cento su 9 miliardi la proporzione sarebbe diversa.

Secondo, se fosse vero sempre — non ammetto che in qualche caso non lo sia — che affidata l'esecuzione della bonifica questa si realizza, si potrebbe essere d'accordo con lei, ma quando non c'è un incentivo ...

CONDORELLI. Quante opere pubbliche italiane, onorevole Ministro, sono abbandonate dopo che se ne è fatta l'inaugurazione! (*Interruzioni*). Io difendo il Paese.

TARTUFOLI. Tutti lo difendiamo.

CONDORELLI. Difendete soltanto i vostri partiti.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Condorelli, a lei che è sempre così cortese nell'esprimere le sue opinioni,

e lo debbo anche ringraziare delle parole gentili che ha avuto nei miei confronti, vorrei dire che anche io dal mio punto di vista cerco di sostenere gli interessi del Paese e credo che lo facciano tutti coloro che siedono qui dentro, sia pure partendo dalle proprie opinioni. (*Approvazioni dal centro*). Ora se fosse vero, avrebbe ragione, ma quando non c'è questo incentivo, vi è il pericolo che la bonifica si fermi.

Poi c'è una terza argomentazione ed è quella della utilità sociale. Lei dice: non facciamo gli espropri, facciamo la bonifica. Va bene, in questo caso i terreni restano in proprietà dei privati. Ma quali saranno gli ordinamenti fondiari, quali saranno i rapporti contrattuali che saranno instaurati tra questi proprietari e quelli che lavoreranno la terra. Saranno forme di conduzione diretta, o forme di conduzione a mezzadria o forme di affitto, cioè l'onere che lo Stato si assume quali risultati porterà da un punto di vista sociale, intendendo con questo non soltanto i risultati economici, ma anche l'elevazione delle condizioni delle classi operaie, delle classi lavoratrici che lavorano su questi terreni? Ecco i punti interrogativi a cui cerchiamo di dare una risposta spendendo dei quattrini, ma facendo degli espropri in modo da ordinare, sia la trasformazione fondiaria, che i rapporti sociali in un certo determinato senso. (*Approvazioni dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Pallastrelli, mantiene il suo emendamento?

PALLASTRELLI. Non insisto su questo mio emendamento, ma prego il Ministro di considerare se io ho detto male, o se la mia tesi non sia valida, malgrado l'intervento dell'onorevole Merlin. Preciserò che io non ho affatto inteso parlare di quel caso particolare a cui il collega Merlin si riferiva, quindi tutto ciò che egli ha detto, mi consenta il senatore Merlin, non ha affatto relazione con il mio emendamento. Mi permetto inoltre insistere per osservare al ministro Colombo che, come ho già accennato, non sono intervenuto anche nella discussione di un articolo precedente relativo al quale vi era un emendamento del senatore Iannuzzi e già approvato. Ma anche per il comprensorio dell'Ente riforma della Puglia Lucania sembra a me non occorresse detto



emendamento. Infatti quanto ho esposto riguardo ai consorzi di bonifica del Veneto, vale pure per quelli di questo territorio.

Se, come ho già osservato, ella, onorevole Ministro, ha il diritto, anzi il dovere, di vigilare sull'azione che svolgono i consorzi di bonifica, quando questi non provvedessero adeguatamente a tutto, ivi compresa anche la parte da svolgere per risolvere i problemi sociali, è lei che può o deve, senza l'emendamento Januzzi, provvedere in modo sicuro. Sempre i colleghi di quella parte (*indica la sinistra*) quando criticano i consorzi di bonifica, molte volte completamente a torto, dimenticano che se vi è qualche consorzio da censurare, la censura dovrebbe prima di tutto andare al Ministro dell'agricoltura. Questo certo non dico per lei onorevole Colombo, che so con quanta cura si occupa delle bonifiche e dei relativi consorzi, e neppure per i suoi predecessori, ma per chiarire che senza i provvedimenti di cui discutiamo, c'è già la legge riguardante i consorzi di bonifica che li sottopone alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura in modo tale da lasciare tranquilli quanti possano dubitare della loro attività. Credere che questi agiscano solo per tornaconto dei privati, spendendo solo i denari dello Stato, senza provvedere alla parte che spetta ai consorziati, curando solo la convenienza economica e non quella sociale, è un errore ed implicitamente credere questo, se questa credenza risultasse fondata, vorrebbe dire che il rimprovero dovrebbe essere un rimprovero al Ministro responsabile.

PRESIDENTE. L'emendamento del senatore Pallastrelli è quindi ritirato. Metto ora ai voti l'emendamento dei senatori Condorelli e Rogadeo, non accettato, nè dalla Commissione, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, altri due commi. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Dopo il primo comma, inserire i seguenti:

” La richiesta sarà rivolta al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale provvederà con suo decreto.

” Ove la richiesta sia accolta, il decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sarà titolo per le volture in catasto ed in ogni pubblico registro, compresa la trascrizione nell'ufficio dei registri immobiliari del luogo in cui si trova il terreno vallivo ” ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Marina ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il primo comma:

« Sono esclusi dal trasferimento in proprietà a favore dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano le valli di proprietà privata poste nella sacca di Scardovari ricadenti nell'ambito di comprensori già in corso di bonifica a cura dei rispettivi Consorzi, ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215 ».

Mi sembra però che questo emendamento debba ritenersi precluso, perchè ripropone l'oggetto di un emendamento già respinto dall'Assemblea.

Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Aderisco all'opinione espressa dall'onorevole Presidente, perchè il Senato ha votato contro un principio di carattere generale, e cioè che non si debba far luogo all'esproprio nel

caso in cui questi terreni ricadano in comprensorio di bonifica.

In questo caso specifico ci troviamo in un territorio classificato comprensorio di bonifica, e, avendo bocciato il principio generale, mi pare non si possa tornare su un fatto particolare che si riferisce a questo principio generale.

MARINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINA. Mi sembra proprio il contrario e cioè che il fatto che non sia stato accettato un principio di carattere generale non esclude che si possano fare delle eccezioni per casi particolari, come quella alla quale si fa riferimento nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Non posso essere d'accordo con lei, e a termini di regolamento, decido per la preclusione.

Segue ora un emendamento dei senatori Roffi, Spezzano, Bosi, De Luca Luca, Ristori e Gramegna, tendente ad aggiungere, nel secondo comma, dopo le parole: « dei piani generali di bonifica » le altre « e dei progetti esecutivi ».

Il senatore Roffi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROFFI. Dichiaro di non insistere su questo emendamento, purchè abbia assicurazione che l'azienda Valli non sarà espropriata e gestita dall'ente del Delta padano.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già assicurato che non c'è nessuna volontà di attribuire compiti di questo genere ad un organo che non sarebbe nemmeno attrezzato per eseguirli, e che non si procederà all'esproprio e alla presa di possesso se non quando si andrà innanzi con i lavori.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il secondo comma dell'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Merlin Umberto e Menghi hanno proposto un emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il secondo comma. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Inserire, dopo il secondo comma, il comma seguente:

” La bonifica avverrà gradualmente, a cominciare dalle valli più lontane dal mare e meno peschose ” ».

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, accetta questo emendamento?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma aggiuntivo proposto dai senatori Merlin Umberto e Menghi, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Mancinelli, Bardellini, Agostino, Fabbri e Cianca hanno proposto un comma aggiuntivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Aggiungere il comma seguente:

” Nelle determinazioni delle indennità si dovrà tener conto delle particolari condizioni dei terreni vallivi, nonché di tutti i redditi e di tutte le effettive utilità, tratte sia dai Comuni che dai naturali dei luoghi ” ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi permetto di sottoporre al Presidente questa osservazione, ho l'impressione che ci sia una preclusione; noi abbiamo già bocciato un emendamento con il quale si volevano modificare i criteri per la determinazione della indennità, cioè quello nel quale si parlava di valore commerciale, e quindi abbiamo approvato i criteri propri della legge dell'Opera combattenti.

Pertanto il Senato si è già pronunciato e non vedo come possa ritornare su questo suo pronunciamento, inserendo un criterio diverso.

MANCINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINELLI. Non so se il Ministro abbia ragione questa volta, anche perchè non so se avesse ragione prima.

L'onorevole Ministro in occasione del precedente emendamento, che è stato respinto, ha portato questo argomento: noi non possiamo porre dei limiti all'Autorità giudiziaria. Qui non si tratta di porre dei limiti, ma si tratta di dettare ulteriori criteri, che non annullano affatto la legge, che non annullano affatto quelli che sono i criteri fondamentali, ma che invece aggiungono altri criteri indicativi per mettere in condizione l'Autorità giudiziaria di valutare l'indennità, tenendo conto di tutti questi elementi che riflettono condizioni e conseguenze non solo economiche, non solo di reddito, ma anche sociali, che noi tutti conosciamo.

È un problema che è stato discusso in questa Aula ed è stato discusso anche in separata sede dai più diretti interessati, che noi abbiamo avuto l'onore di accompagnare da lei, onorevole Ministro. Non mi sembra pertanto che ci sia preclusione; non si tratta infatti di dettare dei criteri diversi, ma dei criteri che si aggiungono a quelli che restano fermi e che sono il fondamento della legge e che hanno come base l'indennità.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MERLIN UMBERTO, *relatore di maggioranza*. Io nel mio discorso ho toccato questo punto. In fondo il senatore Mancinelli, per amore legittimo e doveroso verso la città di Comacchio, si preoccupa, con questo emendamento, proprio di quello che sarà il prezzo che verrà disposto per queste valli a Comacchio. Io prego il senatore Mancinelli di persuadersi che quando si è dato mandato all'Autorità giudiziaria di determinare il prezzo, tutte queste ragioni lecite da lui prospettate saranno esposte dagli avvocati del comune di Comacchio davanti all'Autorità giudiziaria. Lei si preoccupa che l'Autorità giudiziaria non tenga conto delle particolari condizioni dei terreni vallivi, dei redditi e dell'effettiva utilità. Ora anche se da un punto di vista puramente matematico, numerico, oggi l'azienda valli è in passivo, i colleghi di quella parte dicono che queste valli di Comacchio sono passive perchè il comune di Comacchio, dovendo provvedere a tutte le istanze sociali ha assunto mano d'opera eccessiva; l'Autorità giudiziaria non terrà conto di questi elementi negativi, perchè il reddito netto di queste valli sarà determinato con altri criteri.

L'Ente Delta padano ha già espropriato delle valli di questo tipo e le ha pagate 60.000-70.000 lire l'ettaro. Credo di non anticipare il giudizio dell'Autorità giudiziaria dicendo che poco lontano si andrà da questa cifra. Abbia quindi fiducia nell'Autorità giudiziaria e non voglia costringere il Senato a prendere una deliberazione su materia che non mi pare di sua competenza. Perciò la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Senatore Mancinelli, mantiene l'emendamento?

MANCINELLI. Rilevo che quanto ha detto il relatore è in contrasto con quanto è stato dichiarato dal Ministro. Comunque ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 8 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Mancinelli, Bardellini, Agostino, Fabbri e Cianca hanno proposto un articolo 8-bis. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 8-bis.

« Il trasferimento dei terreni vallivi avverrà solo dopo i finanziamenti dei relativi progetti esecutivi ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei far presente che questo argomento l'abbiamo già trattato pochi minuti fa in occasione dell'emendamento Roffi, quando si è parlato dei piani generali di bonifica.

Io ho dato delle assicurazioni in base alle quali il senatore Roffi ha ritirato l'emendamento e credo che altrettanto possa fare il senatore Mancinelli.

PRESIDENTE. Senatore Mancinelli, mantiene l'emendamento?

MANCINELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli successivi sui quali non sono stati presentati emendamenti.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 9.

La spesa di 20 miliardi e 500 milioni sarà iscritta negli stati di previsione del Ministero

dell'agricoltura e delle foreste con le seguenti incidenze:

esercizio 1956-57 . . .	L.	750 milioni
» 1957-58 . . .	»	2.000 milioni
» 1958-59 . . .	»	3.000 milioni
» 1959-60 . . .	»	3.000 milioni
» 1960-61 . . .	»	4.000 milioni
» 1961-62 . . .	»	4.000 milioni
» 1962-63 . . .	»	3.750 milioni

TOTALE . . . L. 20.500 milioni

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste verranno annualmente determinate le somme da destinare, entro i limiti degli anzidetti stanziamenti, alle opere pubbliche di bonifica, alla concessione di contributi nelle opere di miglioramento fondiario nonchè le somme da assegnare, secondo le norme dettate dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 69, all'Ente per la colonizzazione del Delta Padano per il pagamento delle indennità di esproprio e l'attuazione dei programmi di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione nei territori vallivi ad esso trasferiti.

(È approvato).

Art. 9-bis.

Nella ripartizione e destinazione degli stanziamenti annui complessivi, di cui ai precedenti articoli 1 e 9, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste può tenere conto anche del ricavato di prestiti contratti da ciascun Ente o Sezione a termini del precedente articolo 2.

(È approvato).

Art. 10.

Alla spesa di 10 miliardi per l'esercizio 1956-1957 prevista dall'articolo 1, si farà fronte mediante prelevamento dal capitolo 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

Alla spesa di 250 milioni per l'esercizio 1956-1957 prevista all'articolo 6, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 139

dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Alla spesa di 750 milioni per l'esercizio 1956-1957 prevista all'articolo 9, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 147 del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le somme non impegnate in un esercizio sono portate in aumento dello stanziamento dell'esercizio successivo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio agli stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

*(È approvato).*

PRESIDENTE. I senatori Spezzano, De Luca Luca, Bosi e Sereni propongono di sostituire il testo del titolo del disegno di legge con il seguente: « Disposizioni per il finanziamento degli enti di riforma e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

MENGHI. La Commissione lo accoglie, ma ritiene che si debba essere più precisi e completi; suggerisce pertanto la seguente formulazione: « Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti e Sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano ».

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io mi permetto di esprimere un pensiero di carattere personale. La mia opinione personale è che più appropriato e comprensivo sia il testo formulato dal Governo. Naturalmente, per ossequio alla Commissione, mi rimetto a quello che la Commissione stessa ha detto e alla decisione del Senato.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il titolo del disegno di legge che, dopo la proposta della Commissione, accettata dal relatore di minoranza è così formulato:

« Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti e Sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Restano ora gli articoli aggiuntivi I e IV proposti dai senatori Spezzano ed altri e rimasti accantonati. Su di essi è stato raggiunto un accordo tra i presentatori e la Commissione nel senso di sostituirli con due appositi ordini del giorno. Si dia lettura del primo ordine del giorno, sostitutivo del primo emendamento.

CARELLI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Governo, nell'assegnazione delle terre degli Enti di riforma fondiaria a dare la precedenza ai lavoratori manuali che già le occupano legalmente ».

SPEZZANO, *relatore per la minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Sono d'accordo sull'ordine del giorno. Volevo però precisare che l'onorevole Ministro aveva accettato non la parola « invita », ma la parola « impegna ». Pregherei pertanto la Commissione di modificare in questo senso l'ordine del giorno.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non so quando sia avvenuto, perchè l'ordine del giorno mi è stato consegnato stamane.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Quando ci siamo messi d'accordo sul ritiro del mio emendamento, lei disse: io non ho nulla in contrario ad accettare l'ordine del giorno in forma impegnativa.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Su questo argomento sussistono questioni tecniche, non di carattere politico. Ecco perchè io accetterei la formulazione della Commissione e pregherei il senatore Spezzano di non insistere.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Non insisto.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, l'ordine del giorno si intende approvato.

Si dia ora lettura del secondo ordine del giorno sostitutivo del secondo emendamento.

CARELLI, *Segretario*:

« Il Senato impegna il Governo a predisporre attraverso gli Organi competenti i piani di trasformazione fondiaria ed agraria dei comprensori di bonifica ricadenti nei territori delimitati ai sensi della legge 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841, nel più breve tempo possibile e ad imporre in relazione ad esse gli obblighi della trasformazione ai privati ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215 e dell'articolo 10 della legge 12 maggio 1950,

esprime l'avviso che il tempo concesso ai privati per la effettiva esecuzione di tali obblighi, pur nel rispetto di necessari tempi tecnici, debba esser contenuto al massimo ».

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, anche quest'ordine del giorno si intende approvato.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, devo avvertire che risultano già iscritti a parlare per dichiarazione di voto quattro oratori. Data l'ora tarda domando all'Assemblea se preferisca potrarre la seduta fino ad esaurimento oppure rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta di martedì.

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. La Commissione è favorevole ed esaurire la discussione nella giornata di oggi.

GAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVINA. Richiamo l'attenzione di tutti i colleghi sull'opportunità e sulla necessità, per restare nel quadro dei programmi di lavoro predisposti, di continuare la seduta ed ultimare la discussione di questo disegno di legge. Ciò si può ottenere con un po' di buona volontà, e dico subito che da questa parte le dichiarazioni di voto non occuperanno più di 5 minuti.

Pertanto propongo che si continui e si concluda questa mattina.

PRESIDENTE. Allora, se non si fanno osservazioni, seguiamo nella discussione.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Canevari. Ne ha facoltà.

CANEVARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo anche a nome dei colleghi del Gruppo social-democratico.

Il senatore Umberto Merlin ci ha offerto una relazione chiara ed obiettiva che ha contribuito a porre in maggiore evidenza quella del Ministro proponente, onorevole Colombo; relazione veramente completa ed esauriente per le notizie date, le argomentazioni esposte e le esperienze fatte nella realizzazione di questa riforma fondiaria, in atto nelle zone depresse del nostro Paese.

L'onorevole Colombo merita il nostro plauso sincero, non soltanto per le relazioni scritte ed orali che ci ha fatto, ma più ancora per la calorosa convinzione con la quale ha difeso questo disegno di legge, che porta il suo nome.

Per questa riforma erano stati fino ad ora stanziati circa 384 miliardi; con questo disegno di legge si prevede un ulteriore stanziamento di 199 miliardi e 750 milioni di lire a favore degli Enti di riforma, e di altri 20 miliardi e mezzo, da iscriversi negli stati di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste dall'esercizio in corso a quello 1962-1963, per

l'Ente di colonizzazione del Delta padano. La somma complessiva salirebbe pertanto a 604 miliardi e 250 milioni, non ancora sufficiente, però, perchè il Ministro ci ha fin d'ora avvertito — ed ha fatto benissimo — che la spesa effettiva presunta per gli 800 mila ettari da bonificare e da trasformare, in base al costo medio di 781.500 lire per ettaro, si aggirerà sui 625 miliardi.

Perciò i due punti sui quali principalmente si sono soffermati i colleghi intervenuti nella discussione sono stati: 1) il costo unitario medio della riforma fondiaria, calcolato nell'ottobre 1950 in lire 350.000, ed ora in lire 781.500 l'ettaro; 2) l'opportunità dello stanziamento di 20 miliardi e mezzo per la bonifica e la trasformazione in terreni agricoli delle valli da pesca del Delta Padano.

Sul primo punto, alle considerazioni in proposito fatte dall'onorevole Ministro nel suo lucido discorso, potremmo aggiungere anche questo modestissimo ricordo che pure ha il suo valore: la riforma fondiaria delle terre a coltura estensiva, in un primo tempo, nelle previsioni, era da attuarsi seguendo criteri di gradualità nell'esecuzione delle opere, secondo i principi e gli insegnamenti ai quali si erano sempre attenuti i contadini quando diventando piccoli proprietari terrieri seppero superare anche le crisi più difficili e salvare il loro patrimonio familiare. Si dovevano eseguire cioè le opere per la bonifica, le trasformazioni culturali, gli acquedotti rurali, le costruzioni di strade poderali, i baraccamenti per l'alloggio temporaneo, in luogo, dei lavoratori, ed infine, la costruzione di case poderali con relative stalle e rustici, investendovi le economie realizzate con la maggiore produzione conseguita.

Senonchè, all'atto pratico, si constatò che le prime opere da eseguire, in relazione alla quotizzazione delle terre, insieme agli acquedotti ed alle strade, erano proprio le case, con i relativi rustici; e di ciò si parlava e si discuteva e questo si reclamava, più di ogni altra cosa; e così si modificarono i criteri di attuazione della riforma fondiaria; nè di ciò dobbiamo dolerci, per le ragioni ricordate dall'onorevole Colombo, e per considerazioni di ordine umano e sociale.

Nel complesso, sui fondi già stanziati sono impegnate le spese per 25.000 fabbricati rurali in gran parte già costruiti; con i nuovi stanziamenti si costruiranno altri 20.000 fabbricati circa; e la spesa totale si aggirerà sui 150 miliardi.

Per la trasformazione di valli da pesca in zone agricole, di cui si sono particolarmente occupati i senatori Spallicci e Battaglia, dobbiamo dichiarare che, pur convenendo nelle osservazioni fatte dai nostri due colleghi, non devesi sottovalutare il lato sociale del problema, tenuta presente la reale situazione locale e le disponibilità finanziarie.

Resta infine da ricordare (per quanto si pubblica al riguardo, e come ha accennato oggi stesso il relatore) che in tutto il basso Polesine da qualche anno sarebbe in atto un allarmante fenomeno di abbassamento del suolo, e lungo il litorale si svolgerebbe una preoccupante erosione con la conseguente distruzione del cordone dunale, mentre si registra un aumento del livello medio del mare; onde la fondata preoccupazione di invasione di acque marine ad ogni mareggiata anche non eccezionale, per cui sembrerebbe imprudente prosciugare gli attuali territori vallivi per crearvi zone a coltura agraria, senza attendere la cessazione del fenomeno o senza prima avere progettate e costruite le adeguate opere per la difesa del comprensorio dal mare.

Ciò detto a solo titolo di prudenziale raccomandazione, ritengo che il problema della bonifica delle valli di Comacchio sia di urgente soluzione, anche perchè è già ultimato l'argine di Agosta e tutta la bonifica del Mezzano attende la sua soluzione. Sarebbe stato veramente strano che, compiuta tale arginatura, il Governo non avesse provveduto ad apprestare i mezzi per la bonifica.

Siamo però perfettamente d'accordo con il Ministro di non disperdere i 20 miliardi in piccoli interventi non organizzati in funzione tecnica ed economica, ma frazionati in rapporto alle più o meno pressanti richieste dei vari Comuni. I 20 miliardi assai difficilmente possono essere sufficienti per la metà delle valli di Comacchio. Se si ripartissero in più zone, non si attuerebbero interventi risolutivi, e non si potrebbero raggiungere i risultati produttivi-

stici e sociali possibili a conseguirsi, attuando un piano organico e completo, che — fondato sull'agricoltura — sia aperto a tutti gli altri interventi di carattere pubblico: viabilità, turismo, industrializzazione, commercio, ecc.

È giusto invece che beneficino delle terre bonificate cittadini di vari Comuni del Delta padano, scelti con opportuni criteri tecnici ed obiettivi. Si raccomanda che essi non siano immediatamente insediati quali proprietari dei poderi non appena compiuto il prosciugamento. Sarebbe un errore. Forse occorreranno poco più o poco meno, da 7 a 10 anni, per un dissalamento completo delle terre; quindi, prima del decennio, la produttività non potrà essere adeguata. Conseguentemente, in casi di assegnazione definitiva in tale periodo, si correrebbe il rischio o di concedere poderi troppo ampi, sino a 30 ettari, o troppo piccoli, per rimanere entro i limiti dell'autosufficienza.

È pertanto necessario ed opportuno che nel primo decennio si pensi ad una conduzione in cui gli assegnatari siano vivamente cointeressati. Questa forma potrebbe anche essere utile per valutare la capacità di lavoro delle famiglie contadine interessate.

E mi consenta, onorevole Colombo, una raccomandazione: non abbia pregiudiziali dottrinarie. Tenga conto delle particolari condizioni demografiche del Delta padano, e non escluda *a priori* la possibilità di impiantare — sul terreno redento dalla bonifica — qualche azienda agricola industrializzata, da condursi con contratti in compartecipazione con i lavoratori aziendali associati. Si porrà sulla strada maestra, ricordata in questi giorni dal nostro illustre collega, il Presidente Luigi Einaudi, sulla quale già Nullo Baldini aveva guidato i lavoratori della terra di Romagna. Vi è pure un movimento cooperativo agricolo (non solo a Molinella) che potrebbe insegnare qualcosa al riguardo, per aprire la strada verso nuove ed utili possibilità.

La cooperazione. Molte critiche sono state mosse contro gli Enti (e naturalmente anche contro il Ministero competente) per le condizioni di servilismo e di oppressione in cui sarebbero tenute le cooperative create, per legge, dagli Enti di riforma, fra gli assegnatari delle terre espropriate; e molte proposte sono

state avanzate, in nome della libertà e della democrazia, per consentire alle cooperative stesse di essere presenti, con loro rappresentanti, nelle amministrazioni degli Enti di riforma. Ma è pure utile ricordare che la cooperazione è un movimento assai importante, ma assai delicato. Essa avrebbe potuto, nel nostro Paese, esplicare una azione preminente nella ricostruzione, nelle opere di bonifica, nella riforma agraria, nella conduzione delle aziende agricole, quando si fosse mantenuta libera da ogni dipendenza o soggezione politica.

Perciò, onorevole Colombo, per quanto si attiene al suo Dicastero, difenda la cooperazione degli Enti di riforma dal bacillo dei partiti politici, e suscita invece in essa nobili gare di iniziative e di attività per la elevazione morale e sociale dei lavoratori, nel loro interesse e nell'interesse generale.

Il comune di Comacchio teme di avere una scarsa indennità di espropriazione. Il Ministro è stato chiaro anche su questo punto.

L'indennità sarà determinata in rapporto al reddito normale di quelle valli, non in rapporto al più basso reddito che il Comune ne ritrae attualmente.

Inoltre, al Comune stesso deriveranno grandi benefici in un primo tempo dalla presenza, nel suo territorio, di grandi imprese e di grandi mezzi di trasformazione, e in un secondo tempo della acquisizione di nuove terre, capaci di produzioni anche alte; e infine si deve pure aver presente fin d'ora la possibilità per Comacchio di divenire moderna sede di vita per una popolazione economicamente progredita.

La legge fondiaria stralcio è in piena applicazione nelle zone depresse del nostro Paese; ma la riforma generale fondiaria dovrebbe essere guardata sotto un aspetto più vasto e forse anche diverso dal precedente, perchè essa porterebbe ad operare (salvo limitate eccezioni) in zone in cui non ricorrono accentramenti fondiari, e in zone a coltura intensiva o industrializzata.

Sembrerebbe invece opportuno orientarci verso una riforma generale delle strutture agrarie italiane, nella quale veramente la cooperazione potrebbe svolgere un compito vastissimo e utilissimo, e per la quale sarebbe



facilitato il trasferimento delle proprietà terriere a famiglie di contadini desiderose di vivere e di lavorare in campagna.

Onorevoli colleghi, con le osservazioni e le considerazioni esposte, voteremo a favore del disegno di legge onde sia portata a termine il più rapidamente possibile la riforma fondiaria nelle zone depresse del nostro Paese.

È l'esperimento di una legge di struttura sociale di grande importanza, anche se appare di portata modesta, in un Paese povero come il nostro, con poca terra utilmente coltivabile e con una popolazione agricola eccessivamente esuberante.

È un esperimento riuscito in pieno, perchè ora ci troviamo non già e non più davanti a dottrine diverse e contrastanti, a nobili aspirazioni, a promettenti programmazioni, bensì ad opere concrete da impostare o da portare a compimento nell'interesse del Paese e a beneficio di tanta povera gente.

A questo esperimento abbiamo data la nostra collaborazione piena e sincera, convinti di fare cosa utile ai lavoratori più modesti e più bisognosi del nostro Paese.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, poichè la prima dichiarazione di voto ha occupato uno spazio di tempo di gran lunga superiore al previsto e stante l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### **Annunzio di convocazione del Parlamento in seduta comune.**

**PRESIDENTE.** Comunico che giovedì 4 aprile 1957, alle ore 16,30, i due rami del Parlamento si riuniranno in seduta comune, a Palazzo Montecitorio, col seguente ordine del giorno:

« Votazione per la nomina di un membro effettivo e di un membro supplente dell'Alta Corte per la Regione Siciliana ».

#### **Annunzio di interpellanza.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**CARELLI, Segretario:**

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come intendano intervenire di fronte ai fatti che avvengono alla O.M. di Milano dove la Direzione dello stabilimento ha posto in atto, da ormai due anni, delle discriminazioni politiche che colpiscono i lavoratori iscritti alla organizzazione sindacale della F.I.O.M. intervenendo con minacce o mezzi di corruzione nelle elezioni della Commissione interna contro i candidati appartenenti alla F.I.O.M., creando un cosiddetto reparto esperienze che altro non è che un vero e proprio campo di concentramento ove si confinano e si declassano i lavoratori rei solamente di rivendicare la libertà di pensiero. Se ritengono possano perpetuarsi certe forme repressive che offendono ogni sentimento democratico, violando i precisi disposti della Costituzione (251).

**MARIANI, GRAMMATICO, LOCATELLI, CERMIGNANI, FABBRI.**

#### **Annunzio di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

**CARELLI, Segretario:**

Al Ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Faedda Raffaele fu Salvatore classe 1896, posizione n. 838209/C (2818).

**LOCATELLI.**

Al Ministro del tesoro, per sapere se la pratica di pensione di guerra di Ferretti Luciano di Francesco, pos. 262198, è stata definita (2819).

**LOCATELLI.**

Al Ministro del tesoro, per conoscere se a Faggiano Umberto, posizione n. 317354 D, è stato consegnato il libretto di pensione (2820).

**LOCATELLI.**

513ª SEDUTA

DISCUSSIONI

22 MARZO 1957

Al Ministro del tesoro, per sapere se a Ferrari Giuseppe fu Angelo, pensionato di guerra con certificato n. 5305320/3282329, è stato concesso l'assegno di previdenza, avendo l'interessato già raggiunta l'età prescritta dalla legge (2821).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si oppongano alla definizione della domanda di pensione di guerra di Del Grande Torquato fu Francesco, classe 1897, il quale inviò la domanda tramite l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra di Milano il 7 luglio 1954 (2822).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Fais Fadda Salvatore, posizione n. 1770698 (2823).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se il Comitato di liquidazione si è pronunciato in merito alla domanda di pensione di guerra di Farina Giuseppe, al quale era stata trasmessa con elenco n. 117928 (2824).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se la pratica di Fabbiani Domenico Giustino di Abele, classe 1922, che è stato visitato il 21 gennaio 1952, è stata definita (2825).

LOCATELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, anche in considerazione del crescente sviluppo che ogni giorno assume il turismo sul Lago di Garda, specie in campo internazionale, non ritenga necessario ed indilazionabile destinare maggiori fondi per la sistemazione e la manutenzione dei porti e delle banchine della sponda bresciana del Lago, sinora pressochè ignorata dai competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici (2826).

ZANE.

All'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere perchè gli Istituti Fisioterapici ospedalieri non hanno espletato dal 1939 alcun concorso per i posti di ruolo vacanti del personale sanitario dell'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori (2827).

SPEZZANO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quando saranno liquidate le competenze spettanti agli ex dipendenti del Ministero dell'Africa italiana, che ancora non hanno percepito gli assegni di prigionia e quanto stabilito in applicazione della legge 16 maggio 1956, n. 496.

Si precisa che agli interessati è stata comunicata da tempo la somma accreditata (2828).

ZUCCA.

#### Ordine del giorno

per la seduta di martedì 26 marzo 1957.

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno.

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano (1626).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica delle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 10 novembre 1954, n. 1087 (1627).

2. **PICCHIOTTI.** — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

3. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia (939) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (1070).

BITOSSÌ ed altri. — Norme sulla polizia delle miniere e cave (1474).

5. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

6. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

7. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

8. Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse (1782-B) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

9. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

10. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

11. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-Urgenza).

12. BITOSSÌ ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

13. Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) (151).

14 } SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).

6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

15. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

16. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

La seduta è tolta (ore 13,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti